

RASSEGNA STAMPA del 12/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-08-2010 al 12-08-2010

Alto Adige: <i>il rio molino esonda e allaga le case</i>	1
AltoFriuli: <i>L'assessore Riccardi replica: 'Si riapre oggi il Passo come previsto'</i>	2
L'Arena: <i>La Giunta cresce Il sindaco nomina altri due assessori</i>	4
L'Arena: <i>Un protocollo per i casi di emergenza</i>	5
L'Arena: <i>Tre veronesi prigionieri del fango indiano</i>	6
L'Arena: <i>Una magia antica illumina di novità San Lorenzo</i>	7
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Il Consiglio baby trova cittadinanza nel Piano scolastico</i>	8
Bresciaoggi(Abbonati): <i>India, decine di italiani mancano all'appello</i>	9
Bresciaoggi(Abbonati): <i>IN FORTE CRESCITA LE AZIENDE DI NOLEGGIO DA SPIAGGIA</i>	10
Il Cittadino: <i>Caselle Luranin Trovata dalle ronde ecologiche della protezione civile nel parco di via Borsellino</i>	11
Il Cittadino: <i>Il conto delle vittime è arrivato a 185</i>	12
Il Cittadino: <i>Somaglian Paura sulla Mantovana, illesi il camionista e una 40enne russa</i>	13
Il Cittadino: <i>Ferragosto con l'esodo, ma è previsto maltempo</i>	14
L'Eco di Bergamo: <i>La Corte dei Conti: per Pompei non serve la Protezione Civile</i>	15
Il Gazzettino: <i>Si aggrava il bilancio delle grandi alluvioni in India, Pakistan e Cina. C'è anche un ital...</i>	16
Il Gazzettino: <i>I padovani bloccati dalle alluvioni in India</i>	17
Il Gazzettino (Belluno): <i>Stato di crisi per le frazioni di Losego, Sagrogn e Levego</i>	18
Il Gazzettino (Padova): <i>A metà i lavori per sistemare l'argine del Muson</i>	19
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Convenzione per il Distretto Prociv</i>	20
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>A Pompei la Protezione civile "ha operato nel pieno rispetto della legge"</i>	21
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Frana a Bognanco: sopralluogo di Soccorso Alpino e Protezione Civile</i>	22
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Incendi in Liguria: per adesso Savona è sotto controllo</i>	23
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Russia: i roghi hanno raggiunto Chernobyl</i>	24
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Maltempo: in arrivo temporali al Nord</i>	25
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Aquila, bando pubblico per ricostruire il mercato in Piazza d'Armi</i>	26
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Lieve evento sismico tra L'Aquila e Rieti</i>	27
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Scossa al confine tra Grecia e Albania</i>	28
Giornale di Brescia: <i>In India soccorritori al lavoro per trovare 53 italiani</i>	29
Giornale di Brescia: <i>A Ferragosto maltempo e traffico intenso</i>	30
Giornale di Brescia: <i>Russia, con i roghi ritorna lo spettro di Chernobyl</i>	31
Il Giornale di Vicenza: <i>Bossi vuole le elezioni subito: Bisogna uscire dalla palude</i>	32
Il Giorno (Brianza): <i>Compleanno della Protezione civile Quindici anni di impegno e dedizione</i>	33
Il Giorno (Milano): <i>«Pompei non c'entra con la Protezione Civile»</i>	34
Il Mattino di Padova: <i>passerella chiusa ormai da mesi</i>	35
Il Mattino di Padova: <i>trovate mio figlio</i>	36
Il Mattino di Padova: <i>avrei potuto multare tutte le auto</i>	37
Il Mattino di Padova: <i>artigianato, commercio e sapori alla fiera di sant'agostino</i>	38
Il Messaggero Veneto: <i>tromba d'aria, i danni forse sono stati sottostimati</i>	39
Il Messaggero Veneto: <i>migliora la situazione in india si cercano almeno 40 italiani</i>	40
Il Messaggero Veneto: <i>salvo dopo un volo di 40 metri</i>	41
Il Messaggero Veneto: <i>salvo dopo un volo di quaranta metri</i>	42
Il Messaggero Veneto: <i>paluzza, riaperto il passo continuano le polemiche</i>	43
Il Messaggero Veneto: <i>resia, presentata all'assessore riccardi la difficile situazione delle strade comunali</i>	44
Il Messaggero Veneto: <i>esodo di ferragosto fra traffico e maltempo</i>	45
La Nuova Ferrara: <i>ferragosto tra temporali e code</i>	46
La Nuova Ferrara: <i>chernobyl, roghi nelle aree a rischio</i>	47

Il Piccolo di Trieste: <i>maltempo in india recuperati 8 italiani</i>	48
Il Piccolo di Trieste: <i>russia, fuoco nelle aree contaminate da cernobyl</i>	49
La Provincia Pavese: <i>valenza, il piromane colpisce ancora - eleonora poggio</i>	50
La Provincia di Cremona: <i>Si cercano decine di italiani</i>	51
La Provincia di Cremona: <i>Rischio maltempo fino a domani sera Massima attenzione a temporali e fulmini</i>	52
La Provincia di Lecco: <i>Pompei bocciata: «Non è calamità da Protezione civile»</i>	53
La Provincia di Lecco: <i>«Era dietro noi Fiume di terra l'ha travolto»</i>	54
La Provincia di Varese: <i>Ferragosto Lavenese Cinque giorni di festa per il mezzo secolo</i>	55
La Provincia di Varese: <i>I vandali rovinano le panchine Le restaurano due consiglieri</i>	56
Varesenews: <i>Terremoto di magnitudo 4.4 tra Grecia e Albania</i>	57
Varesenews: <i>Terremoti: lieve scossa magnitudo 2.2 tra Lazio e Abruzzo</i>	58
Varesenews: <i>Temporali su tutta la Lombardia</i>	59
Varesenews: <i>Abusivismo: 28.000 i nuovi edifici</i>	60
Varesenews: <i>Ferragosto: allerta meteo per il Centro-Nord</i>	61

il rio molino esonda e allaga le case

- Provincia

Quarazze: evacuati gli ospiti di un garnì in via della Costa. Poi una tregua

MERANO. Ore di paura mercoledì notte in via della Costa, a Quarazze, quando l'esondazione del Rio Molino ha provocato l'allagamento delle cantine e dei piani bassi di due case e di un garnì. Le precipitazioni hanno fatto ingrossare il rio che scende dai masi della Muta e all'altezza di Castel Tirolò si è formato lo sbarramento naturale che ha generato la piena.

Fortunatamente nessuna conseguenza fisica per le persone coinvolte, ma danni materiali ancora in fase di quantificazione e che, a conti fatti, potrebbero superare il milione di euro. L'allarme è scattato attorno le 22 di mercoledì, ma già un'ora prima i vigili del fuoco volontari di Quarazze, Lagundo, Tirolò, e Monte San Zeno, si erano mossi per monitorare la situazione temendo il peggio. A preoccupare, in particolare, era l'ingrossamento del Rio Muta, corso d'acqua che scende dal canalone sottostante i masi dell'omonima montagna, e che funge da collettore di una superficie piuttosto vasta. Nella sua corsa verso valle l'acqua ha portato con sé ogni sorta di detriti e alcuni tronchi d'albero, che si sono incastrati tra loro all'altezza dei Castel Tirolò, dove si è formata una sorta di diga naturale, causa prima del successivo ingrossamento del corso d'acqua sottostante, il Rio Molino che corre lungo il confine tra i Comuni di Lagundo e Merano. L'acqua è uscita dagli argini in un'ansa nei pressi di via della Costa, ha invaso la campagna circostante e ha allagato le tre case contrassegnate dai numeri civici 18, 20 e 22, la prima di proprietà del presidente provinciale dei veterinari Franz Hintner, la seconda dove abita Herbert Peer con la famiglia e al piano terra l'inquilino Florian Pircher (che da ieri ha dovuto trovarsi un'altra sistemazione), e il Garnì Sonnengarten che in quel momento ospitava una decina di clienti. Scatinati completamente allagati e piani terra con l'acqua fino alle caviglie.

I pompieri volontari, una trentina in tutto, hanno lavorato fino all'alba per liberare i locali dall'acqua, mentre ieri mattina si sono attivate le commissioni tecniche di protezione civile dei Comuni di Merano, Lagundo e Tirolò per far fronte all'emergenza. Nel pomeriggio una commissione tecnica, della quale tra l'altro facevano parte il sindaco meranese Günther Januth e il direttore d'ufficio dei bacini montani Mauro Spagnolo, ha effettuato un minuzioso sopralluogo per verificare i danni ed effettuare una prima stima.

Per i proprietari delle case danneggiate, invece, è iniziata la lunga e paziente opera di sgombero dei locali invasi dall'acqua e dal fango. Ci vorrà oltre un mese per ritornare alla normalità, e oltre cinquantamila euro per ognuno degli stabili colpiti dalla calamità naturale di mercoledì notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Riccardi replica: 'Si riapre oggi il Passo come previsto'

L'assessore Riccardi replica:

'Si riapre oggi il Passo come previsto' di David Zanirato

Su radio e quotidiani d'oltreconfine in questi giorni è montata la protesta di cittadini, esercenti e soprattutto amministratori locali, come il sindaco di Kötschach-Mauthen Walter Hartlieb, arrabbiati per non aver ricevuto da parte delle autorità italiane nessun avviso. Riccardi chiarisce: 'Oggi alle 19 si riapre' Carinziani imbufaliti con il Friuli per la chiusura senza preavviso della statale 52 bis in prossimità del Passo di Monte Croce Carnico, in piena stagione turistica. Su radio e quotidiani d'oltreconfine in questi giorni è montata la protesta di cittadini, esercenti e soprattutto amministratori locali, come il sindaco di Kötschach-Mauthen Walter Hartlieb, arrabbiati per non aver ricevuto da parte delle autorità italiane nessun avviso.

Lo stesso sindaco del paesino confinante con il comune di Paluzza, come riporta il Kleine Zeitung, si è rivolto al governatore della Carinzia Doerfler per chiedere spiegazioni. La chiusura dell'importante arteria transfrontaliera è stata disposta dall'assessore regionale alla Protezione Civile Riccardi al fine di permettere la messa in sicurezza di un versante sopra la strada a seguito di una serie di distacchi di massi da una parete nei pressi della palestra di roccia del Pal Piccolo, avvenuti a fine luglio.

L'intervento di bonifica e messa in sicurezza del versante ad opera della Protezione Civile Regionale prevede lavori di taglio delle piante pericolanti, disgaggio dei massi instabili ed opere di placcaggio per evitare ulteriori distacchi di roccia. La chiusura della strada avviene dalle 8 alle 19, da ieri sino a mercoledì se si riuscirà a stare nei tempi.

A trasbordare la protesta in terra carnica è il capogruppo della minoranza consiliare di Paluzza Massimo Mentil che attacca: "Non si può non tener conto che questo tipo di intervento, sicuramente importante per la messa in sicurezza del tratto di sentiero, impatta in modo rilevante sull'economia del territorio. E' ben vero che la sicurezza dei cittadini deve essere considerata quale bene supremo, prevalente rispetto ad altri interessi. Tuttavia, sorge spontanea una domanda – si chiede Mentil - se il rischio fosse davvero impellente non si capisce il motivo dell'ipotesi di chiusura della strada posticipato di quasi una settimana? Inoltre ci si rammarica della scarsa sensibilità istituzionale dell'Amministrazione comunale di Paluzza – conclude - la quale ben avrebbe potuto operare da cabina di regia con tutti gli enti coinvolti e, in particolare, con i soggetti oltre confine, che hanno manifestato un notevole fastidio nel non essere stati in alcun modo interpellati".

Ma oggi arriva la risposta ufficiale dell'assessore Riccardi:

"Grazie all'intervento congiunto dei tecnici della Protezione civile regionale, dei volontari del Gruppo comunale di Protezione civile di Paluzza, delle forze dell'Ordine e del Soccorso alpino si concluderanno già nella giornata di domani i lavori urgenti di protezione civile sul versante del monte Pal Piccolo, nel territorio del Comune di Paluzza, nei pressi del passo di Monte Croce Carnico, resisi necessari per alcuni distacchi di sassi e rocce che una decina di giorni fa avevano addirittura sfiorato alcuni escursionisti".

Come conferma l'assessore regionale Riccardo Riccardi, i lavori messi in cantiere con la massima celerità da parte della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia permetteranno di riaprire già dalle ore 19.00 di domani sera (11 agosto) la strada statale 52 bis, verso l'Austria, la valle della Gail e Lienz, che necessariamente era stata chiusa a tutela dell'incolumità pubblica. I lavori eseguiti, per un impegno finanziario di 30 mila euro, hanno riguardato il disgaggio di alcune porzioni di roccia considerate più a rischio di caduta, soprattutto in caso di piogge intense, e la ripulitura della parete rocciosa.

"Era un intervento indispensabile, che non si poteva differire - sottolinea l'assessore Riccardi - e che abbiamo concluso nel minor tempo possibile, salvaguardando, ora, tutto il traffico di vacanzieri da e per l'Austria che di certo si intensificherà con il Ferragosto". "Se qualcuno pensa che dietro alla decisione d'intervenire per mettere in sicurezza una strada a rischio ci siano altre ragioni mi dispiace. Mi limito ai fatti. E i fatti sono la richiesta urgente d'intervento del Sindaco di Paluzza

L'assessore Riccardi replica: 'Si riapre oggi il Passo come previsto'

che ha rilevato cedimenti franosi con pericolo sulla viabilità e per chi la percorre. Il mio compito è stata la verifica di fronte alla responsabile denuncia del Sindaco e l'ordine ad intervenire a tutela della pubblica incolumità. Sono dell'opinione che due giorni e mezzo di chiusura della strada non valgano il rischio della vita. Il resto sono esercizi di dietrologia senza alcun senso".

La Giunta cresce Il sindaco nomina altri due assessori

Mercoledì 11 Agosto 2010 PROVINCIA

SALIZZOLE. Da quattro a sei i componenti

La Giunta cresce

Il sindaco nomina

altri due assessori

Nel «governo» sono entrati i consiglieri Mirandola e Scipioni

Due nuovi assessori entrano in Giunta che così passa da quattro a sei componenti, più il sindaco. Da consiglieri sono stati promossi ad assessori Tiziano Mirandola (artigianato, commercio e promozione del territorio) e Filippo Scipioni (ecologia e ambiente, sport e informatica) che si aggiungono agli assessorati ai Servizi sociali, ai Lavori pubblici, bilancio e patrimonio, Sanità e pari opportunità, diritti umani, Agricoltura e Protezione civile. «Dopo il parere favorevole della Prefettura, ho ritenuto opportuno nominare due nuovi assessori come segno di riconoscenza verso persone che si sono costantemente impegnate a favore del paese», dice il sindaco Mirko Corrà, «Mirandola per gli oltre 15 anni dedicati all'artigianato e Scipioni per l'assidua presenza nelle attività amministrative, oltre ad essere il fondatore della nostro gruppo Orizzonti Nuovi. La possibilità di avere in Giunta persone con esperienza, porterà idee e progettualità senza incidere sul bilancio».

L'aumento del numero degli amministratori non graverà infatti sulle casse comunali, visto che sarà effettuata una redistribuzione dei compensi: vale a dire, che la stessa spesa di prima sarà ora ripartito non più fra quattro ma fra i sei componenti del gruppo. La retribuzione degli amministratori varia a seconda del numero di abitanti del paese. Un assessore di Salizzole intasca circa 200 euro al mese mentre un consigliere percepisce un gettone presenza di 30 euro ad ogni Consiglio. Nel contempo, sono stati ricalibrati gli incarichi del consigliere Renato Manara che oltre a seguire i servizi cimiteriali si occuperà anche di viabilità e dell'assessore Marco Marconcini, che oltre ad agricoltura, Protezione civile e associazioni d'arma seguirà anche la Pubblica sicurezza. L'Amministrazione aveva modificato da subito lo Statuto, inserendo la possibilità di aumentare il numero degli assessori da 4 a 6. Una modifica allora fortemente contestata dalle minoranze che ancora oggi esprimono disappunto, rimarcando come «al di là dei costi inalterati, la decisione di aumentare il numero degli amministratori sia in contrasto con l'orientamento nazionale e rientri più in una logica politica di premio».L.M.

Un protocollo per i casi di emergenza

Giovedì 12 Agosto 2010 PROVINCIA

Un protocollo per i casi

di emergenza

I rischi connessi all'attività del Catullo sono previsti pure in altri due strumenti di prevenzione. Il piano comunale di protezione civile, approvato dal commissario prefettizio Elio Faillaci nel 2008, definisce «accadimento probabile» la caduta di un aereo, in particolare su abitazioni o capannoni lungo la rotta di decollo e di atterraggio. Il protocollo prevede che il comando dei vigili urbani attivi i soccorsi, le forze dell'ordine e la protezione civile, e invii sul luogo dell'incidente una pattuglia per la verifica di danni ed eventuali vittime.

Sul fronte dei rumori la Commissione aeroportuale per l'ambiente ha approvato le procedure antirumore, in particolare quella che impone il decollo degli aerei nella direzione nord, con virata a destra.

È ancora in corso di sviluppo l'individuazione delle tre fasce, attorno allo scalo, dove saranno indicati i limiti in decibel che non potranno essere superati dai rumori provenienti dal Catullo. Come le zone del Piano di rischio, anche quelle dei rumori saranno denominate in A, B, C anche se i loro confini non coincideranno con quelli del piano. F.T.

Tre veronesi prigionieri del fango indiano

Giovedì 12 Agosto 2010 CRONACA

ALLUVIONE IN KASHMIR. La spedizione capitanata da Rolando Costalunga del Cai bloccata prima in un monastero di Lama Yuru, poi trasferita nella capitale

Con l'esperto speleologo anche un'avvocato e un pensionato. La moglie del leader: «Abbiamo avuto paura. Adesso aspettiamo il loro rientro a giorni»

Tre veronesi bloccati nell'inferno di acqua e fango che ha travolto e devastato il Ladakh, regione himalayana nel nord-ovest dell'India. Rolando Costalunga, impiegato di Santa Lucia nonchè componente del gruppo speleologico del Cai, Maria Gabriella Maggiora, avvocato del Saval e Giuseppe Fornelli, pensionato del Porto erano partiti sabato 31 con una spedizione capitanata proprio da Costalunga ed altri esperti alpinisti che erano appunto diretti alla regione del Ladakh, situata tra le catene montuose dell'Himalaya e del Karakorum, in India.

Partiti per andare a fare trekking in India sono finiti nella catastrofe climatica e sono rimasti isolati a causa dell'alluvione e del fango così come altri gruppi di stranieri nella Valle di Zaskar, dove c'erano anche gli italiani, o nel in un monastero in Lama Yuru (a 110 chilometri ad ovest di Leh) e nella zona di Din Karu.

I veronesi s'erano appoggiati a un'agenzia milanese specializzata in viaggi analoghi a cui nessuno dei tre era nuovo.

«Mio marito è un appassionato», dice Agnese Costalunga, «era già stato in India e anche in Cina e in Nepal a fare trekking. Non appena sono rimasti bloccati non abbiamo avuto notizie, poi grazie al cellulare satellitare della guida abbiamo avuto rassicurazioni che stavano tutti bene e che avevano trovato rifugio nel monastero di Lama Yuru. Adesso sono stati trasferiti nella capitale del Kashmir a Sri Magar dove dovrebbero essere domani (oggi per chi legge) portati a Delhi e poi imbarcati su un volo per l'Italia», aggiunge la donna, «uso il condizionale perchè la situazione laggiù, l'abbiamo visto tutti nei telegiornali è veramente caotica e impressionante. Mio figlio ed io abbiamo fatto alcuni giorni in cui la preoccupazione è stata molto elevata, soprattutto quando non c'era modo di mettersi in contatto con loro, adesso siamo più tranquilli, ma lo saremo sicuramente di più al rientro di Rolando e dei suoi amici. ci conosciamo tutti da anni. So quanta passione mio marito ci mette nel trekking e al di là di quello il viaggio in India era stato scelto anche per la possibilità di recarsi a visitare i meravigliosi templi che ci sono in quell'area».

Avuta la notizia dell'«imprevisto» che ha coinvolto i veronesi, l'assessore comunale alla protezione civile Marco Veronesi s'è messo in contatto con la Farnesina anche perchè conosce personalmente Costalunga proprio per il suo impegno nel Cai: «La Farnesina mi ha confermato che i nostri concittadini stanno bene, certo stanchi e provati, ma protetti. Con jeep militari sono stati trasferiti dal monastero di Lama Yuru alla capitale del Kashmir da dove poi si imbarcheranno per Delhi. Se la promessa del loro imbarco non dovesse essere mantenuta ci attiveremo di nuovo con la Farnesina per sollecitare il loro rientro», conclude l'assessore. Va «progressivamente migliorando» la situazione dei turisti stranieri bloccati dalle piogge nelle regioni più isolate del Kashmir, dove attualmente si trovano in tutto i circa 60 italiani, ma la Farnesina invita i turisti a non riprendere il trekking nella zona e a chi è in Italia a non partire per l'India perchè, nonostante il miglioramento della situazione meteorologica, le condizioni di sicurezza sono ancora «precarie». Tutte ancora da chiarire le informazioni riguardanti episodi di corruzione che sarebbero stati denunciati da turisti italiani riguardanti mazzette pagate a polizia o responsabili dell'aeroporto di Leh. Le fonti diplomatiche italiane a New Delhi hanno detto di aver effettivamente «ricevuto segnalazioni in questo senso». L'avvocato Maria Gabriella Maggiora, anche lei partita il 31 luglio con la spedizione di alpinisti

Una magia antica illumina di novità San Lorenzo

Giovedì 12 Agosto 2010 PROVINCIA

PESCANTINA. In migliaia allo spettacolo pirotecnico della 74a sagra

Una magia antica illumina di novità

San Lorenzo

Fuochi artificiali multicolori e multiformi hanno incantato gli spettatori con salici d'oro scie luminose e scintille che uscivano dal fiume

Va in archivio con applausi a scena aperta la 74a Sagra di San Lorenzo che per cinque giorni ha tenuto banco a Pescantina. La sera dei fuochi ha visto l'arrivo lungo gli argini e in piazza San Rocco di migliaia di persone. Sull'argine c'era gente in postazione già alle 19.30 che ha atteso lo spettacolo fino alle 23.18. Molti hanno approfittato per fare un picnic in riva all'Adige.

Imponente lo schieramento fornito dalla ditta Mauro Di Giacomo di Città Sant'Angelo (Pescara) per lo spettacolo pirotecnico. Sul muretto della riva destra dell'Adige, di fronte a Piazza san Rocco, la prima linea di sparo era costituita da tre postazioni pensili distribuite a una distanza di circa 30 metri l'una dall'altra. «È questa la prima linea», spiega Mauro Di Giacomo, «da dove vengono sparate bombette colorate, salici, farfalle, serpentelli, paracaduti tricolori, sfere di Krakera a colori. Poi arrivano i colpi, con un botto non forte che genera un lampo rosso, le scie che si incrociano e la sequenza. L'uso del fiume è adatto ai fuochi che escono dall'acqua».

E questa parte dello spettacolo è stata puntualmente rispettata: nel finale un lancio di fuochi multicolori che sono precipitati in acqua e poi sono riemersi creando scie luminose multicolori ha ricevuto un meritatissimo e prolungato applauso a scena aperta. Ma non ci sono stati stacchi tra la prima e la seconda parte. Dalla seconda postazione, nell'area del depuratore di via Albere, sono state posizionate circa 300 bombe a colori, salici grossi, bianchi rossi e di tutti i colori. La «cassa», cioè la sequenza finale mozzafiato, era costituita da 300 bombe che sono state sparate a tre livelli: dai 50 fino ai 120 metri d'altezza. In totale, 400 bombe sulla prima linea, 300 sulla seconda. Per preparare le postazioni ed eliminare gli eventuali ostacoli hanno lavorato per due giorni otto persone. L'inizio ha registrato un ritardo di tre minuti sulla tabella di marcia, ma poi non c'è stata interruzione: tutto è filato liscio.

Applauditi i fuochi sull'acqua, ma anche le stelle cadenti, i salici d'oro, le lacrime di San Lorenzo, i paracaduti bianco rosso e verde. È veramente singolare come la preparazione tecnica accuratissima, ormai affidata ad un controllo elettronico che non concede nulla all'improvvisazione, si trasformi in pochi istanti in magia di suoni e luci.

Il cielo si illumina, sotto, sulle rive del fiume, gli sguardi puntati sulla novità, al carattere un po' barocco di questi fuochi rispetto a quello degli anni precedenti. Un incanto sul quale hanno vigilato venti uomini della protezione civile con due nuclei antincendio, quattro ambulanze della Croce Rossa con una ventina di volontari del soccorso dei gruppi di Sant'Ambrogio, Peschiera, Pescantina oltre alla polizia municipale e i carabinieri a cavallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio baby trova cittadinanza nel Piano scolastico

Giovedì 12 Agosto 2010 PROVINCIA

MONTIRONE. Investimenti per 456 mila euro

Il Consiglio «baby»

trova cittadinanza

nel Piano scolastico

La Protezione civile sale in cattedra e insegna la cultura della prudenza

A Montirone il clima di «austerità» che penalizza tutti gli enti locali della provincia non impedirà alla popolazione scolastica di usufruire di servizi di qualità.

Il Piano di diritto allo studio varato dal Comune non lesina risorse, anche e soprattutto in prospettiva. «L'obiettivo - conferma l'assessore all'Istruzione Giovanni Bertozzi - è assicurare ai cittadini del futuro una formazione adeguata».

PER TAGLIARE L'AMBIZIOSO traguardo il Comune fa affidamento alla collaborazione delle famiglie e del mondo delle associazioni che troverà un momento di sintesi nella consulta Scuola e cultura. Nel Piano di diritto allo studio viene confermato il progetto didattico sulla percezione del rischio «Simmetria» che viene riproposto sotto la regia del gruppo di Protezione civile. Gli obiettivi? «Educare gli alunni alla consapevolezza del rischio in ogni campo insegnando ai bambini a rapportarsi con le proprie capacità e i propri limiti - spiega Giovanni Bertozzi -: inutile nascondere che l'iniziativa è anche un investimento sui volontari del futuro, nel senso che i bambini di oggi potranno diventare gli operatori della Protezione civile di domani».

ANCHE QUEST'ANNO sarà riproposto il Consiglio comunale dei ragazzi che coinvolgerà i bambini dell'ultimo biennio delle elementari e i ragazzi di prima media.

Nel Piano di diritto allo studio ritrova cittadinanza pure il «Diario per una vita migliore» dedicato alla promozione dello sport e più in generale al benessere fisico.

Tornando al discorso investimenti, lo strumento di programmazione di Montirone ha previsto un budget di spesa di 456 mila euro per la gestione dei vari plessi scolastici.

Il Piano di diritto allo studio è consultabile in tutti i suoi capitoli e voci cliccando sul sito web del Comune all'indirizzo www.comune.montirone.bs.it.

India, decine di italiani mancano all'appello

Giovedì 12 Agosto 2010 NAZIONALE

ALLUVIONI. Migliora la situazione nel Kashmir colpito da piogge che hanno fatto 185 vittime

India, decine di italiani

mancano all'appello

I soccorsi non sono ancora riusciti a individuarli. La madre di Pitton, il giovane travolto dal fango, chiede di avere il corpo
NEW DELHI

Sono alcune decine - circa 40 per le autorità diplomatiche italiane e 53 invece secondo i calcoli della Protezione civile indiana - gli italiani di cui si stanno tenacemente cercando le tracce nel Ladakh, la regione del Kashmir indiano colpita venerdì da una grave calamità naturale che ha causato almeno 185 vittime, fra le quali lo studente piemontese Riccardo Pitton.

Il corpo del ragazzo ancora non è stato trovato. E ieri la madre ha lanciato «un accorato appello alle autorità e in particolare al ministro Franco Frattini, affinché facciano quanto in loro potere, e anche di più» per far continuare le ricerche dei resti del figlio. La signora Wanda, mamma di Riccardo, aveva avuto il presentimento che fosse successo qualcosa di grave: «Martedì mi ha mandato una e-mail dicendomi che facevano tre giorni di trekking e che mi avrebbe richiamata venerdì sera. Quando venerdì sera non l'ho sentito, ho capito che era successo qualcosa».

In un elenco diffuso ieri dai soccorritori indiani si svelano i nomi dei due compagni di viaggio di Pitton, che erano con lui nel trekking sulle montagne e che sono stati sorpresi dalle intense piogge a Skiu. Si tratta di Eugenio Manfredi, di 23 anni, e di Giovanni Castellani, di 22, che hanno perso di vista il loro amico quando contro di loro si è abbattuto un fiume di fango.

Nella regione intanto le condizioni atmosferiche sono migliorate per cui la macchina dei soccorsi lavora a pieno ritmo, ed è arrivata in moltissimi dei luoghi della vallata dove sono stati segnalati gruppi di escursionisti bloccati dal mare di fango e pietre, fra i 3000 ed i 4000 metri di quota. Ma fra dieci e dodici villaggi sono ancora isolati per la rottura di ponti e per strade ostruite da un manto di fango spesso anche quattro metri.

Una volta recuperati dagli elicotteri, i turisti vengono portati a Leh, la storica città capoluogo regionale, o a Manali, città delle montagne dell'Himachal Pradesh, per intraprendere il ritorno a casa, che quasi sempre avviene attraverso l'aeroporto internazionale di New Delhi. La nota positiva della giornata, ha reso noto la Farnesina, è il ritrovamento di un gruppo di otto turisti italiani per cui si temeva il peggio e che invece è stato riportato a Leh sano e salvo. Per quanto riguarda la quarantina di italiani di cui si cercano ancora le tracce, è un elenco di nomi di cui è stata segnalata la presenza in Ladakh, ma non significa che si tratti di 40 dispersi.

C'è anche gente, è emerso ieri in una riunione a New Delhi di rappresentanti di Paesi che hanno connazionali coinvolti nella tragedia, che «non ha interesse ad essere contattata, per le ragioni più diverse», e questo complica il lavoro di quanti debbono svolgere le verifiche statistiche. I responsabili locali hanno peraltro reso noto che vi sono ancora centinaia di persone considerate disperse, e che le ricerche continuano senza sosta. Come stanno continuando quelle, ha sottolineato la Farnesina, per recuperare i resti di Pitton.

Intanto nuove inondazioni minacciano la provincia meridionale del Sindh e del Punjab, nel Pakistan, già colpito dalle alluvioni provocate dalle piogge monsoniche che in due settimane hanno causato 1.400 morti, mentre le Nazioni Unite hanno istituito un fondo d'emergenza.

IN FORTE CRESCITA LE AZIENDE DI NOLEGGIO DA SPIAGGIA

Giovedì 12 Agosto 2010 CRONACA

Brevi

BRESCIA

IN FORTE CRESCITA

LE AZIENDE DI NOLEGGIO

DA SPIAGGIA

Noleggiare sdraio, ombrellone o pattino per la propria vacanza al mare o sul lago? Sono oltre 7 mila le imprese in Italia che offrono questo servizio, in aumento del 3 per cento dal 2009 al 2010. Le più attrezzate? Rimini, Napoli, Savona, Lucca e Roma. In Italia sono 2.608 le ditte individuali e un titolare su 30 è straniero. Emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano. Emilia Romagna, Toscana e Liguria le regioni con più attività. Lombardia ok (+8,6%) con Brescia (+9,4%), Como (+9,1%) e Milano (+7%).

FINO A DOMANI

TEMPORALI

FORTI SU TUTTA

LA REGIONE

Temporalmente anche di forte intensità su tutta la Regione Lombardia fino a domani mattina. Lo comunica il Centro funzionale di Protezione civile. Una depressione, ora centrata sul mare del Nord, contribuirà nelle prossime ore a causare instabilità. Oggi temporali forti saranno possibili su tutta la Regione, con intensificazione sul nord-ovest, Pianura occidentale e Prealpi bergamasche dalla sera fino alle prime ore di domani. La fase acuta è prevista dalle 18 di oggi alle 12 di domani.

Caselle Luranin Trovata dalle ronde ecologiche della protezione civile nel parco di via Borsellino

Fra i rifiuti spunta una barca di 5 metri

Caselle Lurani Le ronde ecologiche della protezione civile scovano persino una barca, male in arnese e probabilmente abbandonata come rifiuto. È il ritrovamento più strano in questa estate di controlli nel territorio di Caselle Lurani in chiave ambientalista. Da metà giugno infatti la protezione civile è impegnata in un pattugliamento del territorio che svolge congiuntamente alla polizia locale un paio di volte la settimana: agenti di polizia locale e volontari di protezione civile setacciano le strade di campagna, i collegamenti con le frazioni e in generale tutti gli ambienti pubblici e aperti al pubblico alla ricerca di rifiuti, immondizia abbandonata e ingombranti. E i ritrovamenti spaziano dalle carcasse d'auto alle gomme, dai banali sacchetti di rifiuti fino a una barca in vetroresina, di colore giallo e di cinque metri circa di lunghezza, col fondo rovinato ma non distrutta. L'imbarcazione è stata ritrovata nell'area verde di via Borsellino, tra i civici sei e otto, ed è ora in deposito presso la piazzola ecologica a disposizione di chi eventualmente la reclamasse. «Probabilmente si tratta di un abbandono, ma non possiamo esserne certi - fanno sapere dalla polizia locale -. Resterà in deposito al comune per un anno in attesa che qualcuno si faccia avanti, dopodiché sarà a disposizione del comune anche se francamente è difficile prevedere un suo recupero». La barca è soltanto il ritrovamento eccezionale, a cui però si somma un lavoro meno vistoso ma altrettanto utile. «Abbiamo trovato veramente molti rifiuti, soprattutto all'inizio - spiega Daniele Benzoni, consigliere comunale di maggioranza e coordinatore dei volontari di protezione civile -. Ora speriamo che con il proseguire dell'iniziativa i campi e le strade di campagna restino puliti. È un servizio che serve a ripulire la campagna, ma anche a sensibilizzare la gente per cercare di creare un po' di senso civico e di rispetto dell'ambiente». Le ronde ecologiche si svolgono anche in questo periodo, anche se a ritmo rallentato per via delle ferie estive, e quindi proseguiranno fino all'autunno inoltrato, quando le condizioni meteo non si faranno troppo rigide. A. B.

Il conto delle vittime è arrivato a 185

India, dopo le alluvioni mancano all'appello decine di turisti italiani

NEW DELHI Sono alcune decine - circa 40 per le autorità diplomatiche italiane e 53 invece secondo i calcoli della Protezione civile indiana - gli italiani di cui si stanno tenacemente cercando le tracce nel Ladakh, la regione del Kashmir indiano colpita venerdì da una grave calamità naturale che ha causato almeno 185 vittime, fra le quali lo studente piemontese Riccardo Pitton. Le condizioni atmosferiche sono migliorate per cui la macchina dei soccorsi lavora a pieno ritmo, ed è arrivata in moltissimi dei luoghi della vallata dove sono stati segnalati gruppi di escursionisti bloccati dal mare di fango e pietre, fra i 3mila e i 4mila metri di quota. Ma, in mancanza di dichiarazioni ufficiali governative, responsabili delle associazioni di volontariato indiane hanno detto ai media che fra dieci e dodici villaggi sono ancora isolati per la rottura di ponti e per strade ostruite da un manto di fango spesso anche quattro metri. Una volta recuperati dagli elicotteri, i turisti vengono portati a Leh, la storica città capoluogo regionale, o a Manali, città delle montagne dell'Himachal Pradesh, per intraprendere il ritorno a casa, che quasi sempre avviene attraverso l'aeroporto internazionale di New Delhi. Per quanto riguarda la quarantina di italiani di cui si cercano ancora le tracce, sia il console italiano a New Delhi, Gabriele Annis, sia il diplomatico dell'ambasciata inviato a Leh, Gianluca Brusco, hanno chiarito che «è un elenco di nomi di cui è stata segnalata la presenza in Ladakh», ma «non significa che si tratti di 40 dispersi». «Potrebbero esservi - ha osservato Annis - anche turisti che hanno abbandonato la zona senza avvertire nessuno». Maurizio Salvi

Somaglian Paura sulla Mantovana, illesi il camionista e una 40enne russa

Tir si ribalta e travolge un'auto, strada invasa da quintali di ghiaia

somaglia Per una mancata precedenza travolge un'auto e si ribalta col camion, rovesciando quintali di ghiaia a terra. L'incidente è avvenuto ieri mattina intorno alle 9.30 a Somaglia, precisamente all'incrocio tra la statale Mantovana 234 e via San Rocco. Si tratta della traversa comunale che porta alla frazione San Martino Pizzolano con innesto all'altezza del deposito Lidl. Secondo la prima ricostruzione dei fatti, il camion da cava, un Iveco Eurostar, viaggiava da Ospedaletto in direzione Casalpusterlengo mentre la Peugeot 307 condotta da una 40enne russa residente a Somaglia procedeva nella rotonda e arrivava da Casale. L'autista del mezzo pesante sarebbe entrato nella rotonda ignorando il segnale che impone di rallentare e dare precedenza. Poi la brusca frenata, che avrebbe portato l'uomo a sterzare bruscamente verso destra finendo con il travolgere l'auto. Per l'urto il veicolo è stato trascinato venti metri più avanti, verso la frazione di Somaglia, con la parte anteriore verso Zorlesco. L'auto, spinta contro il guard rail dell'opposta corsia di marcia rispetto all'Iveco, è rimasta schiacciata sul lato passeggero mentre il camion, che dopo averla urtata ha perso definitivamente aderenza, si è ribaltato accasciandosi sul lato conducente. Di conseguenza il carico trasportato si è rovesciato e i soccorritori hanno trovato quintali di ghiaia sparsi ovunque: sulla carreggiata, sull'aiuola spartitraffico (dove sono stati abbattuti anche i cartelli della segnaletica stradale) e lungo la carreggiata. Fortunatamente la donna a bordo della Peugeot non si è ferita in modo grave, rimediando solo uno spavento per l'accaduto. Poco più tardi gli operatori della Croce Rossa l'hanno portata all'ospedale di Codogno per accertamenti. Invece l'autista del mezzo pesante, 42enne argentino del Pavese, che per uscire dall'abitacolo dell'Eurostar avrebbe spaccato il parabrezza a calci, accusava escoriazioni alle gambe ma ha rifiutato il ricovero. I carabinieri della stazione di Codogno, arrivati sul posto in supporto alla polizia locale, non hanno dovuto interrompere la circolazione stradale perché la Mantovana era libera e la via per San Martino poco trafficata. Tuttavia è stato necessario far raccogliere da una ruspa privata i quintali di ghiaia a terra e rimorchiare i veicoli incidentati. Presenti anche i vigili del fuoco del distaccamento volontario di Casalpusterlengo e la protezione civile di Somaglia, che oltre a mettere in sicurezza i mezzi hanno aiutato a ripulire l'area. Paola Arensi

Ferragosto con l'esodo, ma è previsto maltempo

Ferragosto con l'esodo, ma è previsto maltempo

ROMA Sarà caratterizzato dal traffico intenso il prossimo week end di Ferragosto: milioni di veicoli effettueranno spostamenti di lunga percorrenza sulla direttrice Nord-Sud diretti verso le località di villeggiatura. Ma, segnala la società Autostrade, ai tanti italiani che in coincidenza della festa dell'Assunta raggiungeranno le mete di villeggiatura, andranno ad aggiungersi i primi rientri in città di chi nel frattempo ha terminato il periodo di ferie, con particolari concentrazioni domenica e lunedì. In compenso gli spostamenti non avverranno sotto la canicola estiva: le previsioni annunciano infatti un forte calo delle temperature, seppure con rischio temporali a Nord. Nel week end le punte più alte di traffico si registreranno sull'A1 (in direzione Napoli) e sull'A14 Adriatica (verso Ancona), ma anche nei tratti liguri, verso le riviere di Ponente e Levante e sull'A4 in direzione Venezia. Flussi elevati, informa Autostrade, si verificheranno anche sull'A3 Napoli-Salerno e sull'A30 Caserta-Salerno. Traffico intenso infine ai valichi di frontiera con Slovenia, Francia, Svizzera e Austria, sia in uscita che in entrata per l'arrivo dei turisti stranieri. Tuttavia, informa ancora Autostrade, gli spostamenti saranno favoriti dalla rimozione dei cantieri e dallo stop dei mezzi pesanti già da venerdì (dalle 16 alle 24), esteso naturalmente a sabato (dalle 7 alle 23) e domenica (dalle 7 alle 24). L'esodo di Ferragosto si svolgerà in ogni caso in un clima più fresco rispetto alle temperature di questi primi giorni del mese. Una perturbazione proveniente dall'Europa centrale - informa il Dipartimento della Protezione civile, che ha emesso un'allerta meteo già a partire da questa sera - porterà piogge e temporali sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, mentre al sud ci saranno sole e tempo bello. Gli esperti prevedono temporali sparsi e diffusi, che localmente potrebbero essere anche molto intensi, sulle regioni settentrionali, in particolare sui settori alpini e prealpini. I fenomeni saranno accompagnati da forti raffiche di vento, fulmini e grandinate. Venerdì e sabato le precipitazioni interesseranno anche le regioni centrali, mentre al Sud il tempo rimarrà stabile. Un miglioramento è tuttavia possibile dalla giornata di domenica.

La Corte dei Conti: per Pompei non serve la Protezione Civile

La Corte dei Conti: per Pompei

non serve la Protezione Civile

Mercoledì 11 Agosto 2010 GENERALI, e-mail print

Gli scavi di Pompei non sono certo un «evento» da Protezione civile. La Corte dei Conti contesta la decisione del governo di porre gli scavi sotto la tutela della Protezione civile chiamando anche in causa il pericolo Vesuvio. Ma dal dipartimento guidato da Guido Bertolaso replicano: abbiamo «operato nel pieno rispetto della legge». Del resto come ha riconosciuto la stessa Corte dei conti. E quindi «non si comprende come... ci si trovi ancora una volta a dover vedere messa in cattiva luce l'attività del dipartimento». La magistratura contabile ha espresso ieri in una delibera i propri dubbi. La «Protezione civile – osserva – può svolgere non qualsiasi attività», ma «l'attività finalizzata alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinano situazioni di grave rischio».

Si aggrava il bilancio delle grandi alluvioni in India, Pakistan e Cina. C'è anche un ital...

Mercoledì 11 Agosto 2010,

Si aggrava il bilancio delle grandi alluvioni in India, Pakistan e Cina. C'è anche un italiano - Riccardo Pitton, un giovane torinese - tra le 23 vittime straniere del fiume di fango creato dall'alluvione che si è abbattuto nei giorni scorsi nel Ladakh. Ora si teme per la sorte di 13 padovani bloccati in Kahsmir. Escursionisti appassionati di trekking, erano partiti quindici giorni fa per raggiungere gli altipiani dell'Himalaya. Capo spedizione è Lucio De Franceschi, 54enne insegnante, con lui anche Massimo Ragana, 55 anni e figlio del presidente del Cai padovano, Armando.

La situazione nel Ladakh, divisione dello stato federato indiano di Jammu e Kashmir, è drammatica: 165 morti sinora oltre a 400 persone disperse. Fino a lunedì sera si contavano 3mila persone evacuate da Leh grazie al ponte aereo fornito da diverse compagnie. Centinaia gli appassionati di trekking bloccati in aree e in località remote. Solo nella valle di Zanskarizia, 81 turisti stranieri sono stati salvati dall'aviazione militare indiana.

La Farnesina precisa comunque che «non sono presenti stranieri nell'ospedale di Leh» e che «Gianluca Brusco, funzionario diplomatico dell'Ambasciata d'Italia a New Delhi inviato a Leh, si sta adoperando per facilitare la localizzazione e il recupero dei turisti italiani che si trovano nella regione indiana del Ladakh».

Dall'altra parte del confine, in Pakistan, catastrofiche inondazioni stanno flagellando da due settimane un'area dove vivono 15 milioni di persone: il bilancio delle alluvioni è al momento di 1.600 morti e milioni di sfollati. Il presidente Asif Ali Zardari è atteso oggi a Islamabad. Una decisione che giunge dopo le durissime critiche mossegli per il fatto di aver continuato il giro di visite ufficiali in Francia, Gran Bretagna e Siria mentre si aggravava il disastro in patria. Intanto le autorità hanno evacuato Muzaffargh, città di 500mila abitanti nella provincia del Punjab al centro del paese, per rischio inondazione. Oltre 450mila abitanti della città e 300mila dell'area circostante si sono rifugiati nella vicino centro di Multan. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha annunciato che lancerà un appello a donazioni per varie centinaia di milioni di dollari. «Mi appello ai donatori- ha dichiarato - affinché diano un sostegno generoso al Pakistan in questi momenti difficili».

Il maltempo si sta intanto spostando verso la provincia meridionale del Sindh dove si teme lo straripamento di diversi corsi fluviali. È ancora emergenza anche nelle regioni montane nord occidentali, teatro della guerra con i talebani, dove centinaia di migliaia di persone sono isolate a causa del crollo di ponti e strade. Il governo ha chiesto nuovamente aiuto alla comunità internazionale. Le Nazioni Unite stanno mettendo a punto un appello aggiornato dei bisogni per circa 2 milioni di senzatetto.

Altrettanto drammatico lo scenario in Cina dove è salito a 337 morti e 1.148 dispersi il bilancio di alluvioni e smottamenti nella provincia di Zhouqu, nel nordovest del Paese. Al momento le squadre di soccorso stanno utilizzando ruspe e anche esplosivi per rimuovere una barriera di detriti che sta sbarrando il fiume Bailong, nelle vicinanze di Zhouqu, nella speranza di evitare ulteriori inondazioni. Lo sbarramento ha portato alla creazione di un lago che è straripato e ha provocato l'inondazione di numerosi villaggi. Nel villaggio di Yueyuan, il più colpito, uno smottamento di fango ha distrutto tutti gli edifici.

Le alluvioni in Cina stanno creando una nuova emergenza ecologica anche per la Russia. Il fiume Amur, nell'estremo oriente russo, sta infatti ricevendo le acque del fiume cinese Songhua, dove sono finiti oltre 7mila barili di prodotti chimici proprio in seguito alle alluvioni. Il fronte d'acqua inquinato dovrebbe raggiungere Khabarovsk tra il 13 e il 15 agosto.

© riproduzione riservata

I padovani bloccati dalle alluvioni in India**EMERGENZE**

Le autorità indiane hanno evacuato Muzaffargh, città di 500mila abitanti nella provincia del Punjab, per rischio inondazione. In Pakistan il bilancio è di 1600 morti e 15 m

13

I padovani bloccati
dalle alluvioni in India
30%

La quota dei raccolti
di grano persa in Russia
1600

Vittime in Pakistan
per le inondazioni

Stato di crisi per le frazioni di Losego, Sagrogn e Levego

MALTEMPO La Regione ha riconosciuto i danni provocati da grandine e vento il 4 luglio scorso

Mercoledì 11 Agosto 2010,

Porta la data dello scorso 3 agosto la delibera con cui la giunta regionale del Veneto, dopo le violente piogge che hanno colpito in particolare Losego a Ponte nelle Alpi e Sagrogn, Levego e Vena d'Oro a Belluno il 4 luglio, riconosce lo stato di crisi.

«Questo non vuol dire automaticamente che arriveranno dei finanziamenti - precisa il sindaco Roger De Menech - ma sicuramente si tratta di un importante primo passo. Bisognerà aspettare, e sperare, che il capitolo venga finanziato». Intanto sabato sera, quando a Losego farà tappa la manifestazione "Coi de Pera e dintorni", l'amministrazione consegnerà un riconoscimento a quanti, già a partire dalla sera del 4 luglio, si sono prodigati per prestare la loro opera: Protezione civile di Ponte nelle Alpi, gruppo alpini Ponte-Soverzene, Vigili del fuoco comando di Belluno, Soccorso alpino, Servizi forestali della Regione Veneto e al responsabile comunale della Protezione civile Edi Caneve.

Come si ricorderà Losego ha visto abbattersi una violenta pioggia e grandine (in foto). Forse anche una tromba d'aria. Per tutta la notte e per l'intera giornata di lunedì nella frazione hanno lavorato i Vigili del Fuoco che hanno installato una postazione comando. Una decisione necessaria per far fronte ai danni registrati che alla fine ha reso necessari più di 40 interventi, la maggior parte dei quali per mettere al sicuro e all'asciutto le case i cui tetti sono stati rotti e gli abbaini scoperti o divelti. A completare il conto dei danni, anche 5 automobili la cui carrozzeria è stata crivellata dalla grandine; molte altre quelle danneggiate seriamente.

Era quindi stata inoltrata la domanda di stato di crisi, la cui risposta è arrivata in comune proprio ieri.

© riproduzione riservata

A metà i lavori per sistemare l'argine del Muson

CADONEGHE

A metà i lavori

per sistemare

l'argine del Muson

Mercoledì 11 Agosto 2010,

(L.Lev.) Messa in sicurezza dell'argine del Muson: lavori lasciati a metà. È l'assessore ai lavori pubblici Silvio Cecchinato a sollevare la questione. «Non c'è più nessuna macchina di movimentazione terra e sassi nel cantiere allestito per ripristinare il terrapieno dell'argine - dice l'assessore - Non vorremmo che il Genio Civile ritenesse conclusi i lavori in essere». L'intervento di messa in sicurezza, realizzato dal Genio Civile di Padova, è iniziato un paio di mesi fa per chiudere la frana sul ratto arginale in località Mezzavia, fra le vie Belladoro e Tiepolo. «Come qualsiasi profano può verificare - aggiunge l'assessore Cecchinato - la parte inizialmente franata è stata sistemata «a regola d'arte» con un basamento di sassi che impedisce movimenti franosi. Ma 50 metri sul lato nord appaiono vistosi segni di nuovi smottamenti e il riporto di semplice terriccio non serve a nulla. Da qui il nostro plauso per il risanamento, ma resta la preoccupazione per il tratto non sistemato. Si tratta di un problema di argini fondamentale per la sicurezza idraulica della collettività».

Convenzione per il Distretto Prociv

ROSOLINA

Mercoledì 11 Agosto 2010,

Il consiglio comunale rosolinense di fine luglio, unanime, ha approvato il punto che recitava: "Approvazione convenzione per la costituzione del Distretto di Protezione Civile denominato "RO1" tra i Comuni di Adria, Loreo, Porto Viro e Rosolina". L'illustrazione, a cura dell'assessore competente, Stefano Falconi, che ha spiegato si doveva approvare la convenzione in questione, alla luce del fatto che la Giunta Regionale con sua delibera ha diviso la provincia in Distretti di Protezione Civile, e Rosolina appartiene al "RO 1". Si è anche deciso - continuava Falconi - di erogare la somma di 30 centesimi per abitante, e di "metterla in cassa" per sostenere il Distretto. La durata della convenzione - rilevava - era di 3 anni a decorrere dalla data della stessa ed alla scadenza, poteva essere rinnovata. Quali gli organi del Distretto? Il Comitato dei Sindaci, poi il Comitato dei Coordinatori, l'Assemblea dei Volontari ed il Comune capofila (sarà Adria, per sua esperienza). Poi Stefano Gazzola, capogruppo del Pdl, chiedeva un chiarimento: prima il sindaco aveva con la Protezione Civile (a Rosolina costituita dagli ex lagunari dell'Alta, guidati da Tomaso Marangon) un contatto diretto; ora ha detto- con l'avvento del Distretto "RO1" potrà agire o meno come prima? Chiamato in causa, il sindaco Mengoli spiegava che la Protezione Civile a Rosolina era costituita dall'Alta, presieduta da Tomaso Marangon.

E. M.

A Pompei la Protezione civile "ha operato nel pieno rispetto della legge"

La Corte dei Conti ha espresso dubbi sull'affidamento degli scavi alla Protezione Civile: non si tratta di calamità o grande evento.

Mercoledì 11 Agosto 2010 - Attualità

"Davvero non si comprende come, a fronte di una deliberazione della suprema magistratura contabile che di fatto riconosce la piena correttezza e applicazione della normativa da parte della Protezione Civile Nazionale nella gestione dell'emergenza relativa all'area archeologica di Pompei, ci si trovi - ancora una volta - a dover vedere messa in cattiva luce l'attività del Dipartimento della Protezione Civile". Con queste parole il Dipartimento vuole fare chiarezza su quanto diffuso ieri da un'agenzia di stampa, secondo cui "La Corte dei Conti boccia la Protezione Civile su Pompei", in quanto gli scavi di Pompei sicuramente necessitano di interventi, ma non tali da essere definiti calamità naturale o Grande Evento. In seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza per l'area archeologica lo scorso anno, la Protezione Civile ha infatti emesso ordinanze senza controlli preventivi della Corte, che con una delibera ieri ha espresso dubbi sull'affidamento degli scavi alla Protezione Civile.

Nella delibera della Corte dei conti si legge effettivamente che gli scavi di Pompei sono stati sottoposti alle ordinanze della Protezione Civile anche perché il Governo ha chiamato in causa la pericolosità del Vesuvio, in quanto "vulcano ancora attivo", e ha evidenziato il fatto che "l'area archeologica insiste su una delle aree a maggior rischio vulcanico del mondo, per la quale esiste un piano nazionale di emergenza permanente, messo a punto dal Dipartimento della Protezione Civile, per mettere in sicurezza la popolazione e il territorio". La Corte dei Conti ha comunque voluto ribadire che la Protezione Civile non può svolgere qualsiasi attività, bensì "l'attività finalizzata alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinano situazioni di grave rischio". In questo senso, la Corte contesta alla Protezione Civile l'esclusione dai controlli di decisioni che riguardano aspetti che non rispondono a questi requisiti di pericolosità o emergenza, come ad esempio "le opere di manutenzione straordinaria per consentire la piena fruizione dei beni archeologici", "il piano per garantire l'ordinato svolgimento delle attività commerciali" e anche "l'organizzazione dei servizi di guida ai turisti". Quindi, "pur dando atto che la situazione dell'area archeologica e delle zone circostanti presenta aspetti di criticità, non sembra che sia possibile ritenere giustificato l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile per iniziative che non possono certo inquadrarsi" in questo tipo di attività di tutela di beni, persone e insediamenti dal rischio di gravi danni.

La Corte dei Conti non può comunque ignorare "che, di fatto, tutti i provvedimenti di cui è stata chiesta (inutilmente) la trasmissione al controllo preventivo di legittimità hanno già compiutamente esaurita la propria operatività", perciò "occorre domandarsi se in tali circostanze abbia ancora senso sottoporre in via postuma quegli atti ad un controllo che, per definizione, dovrebbe essere preventivo".

Immediata la replica della Protezione Civile, che ritiene invece di aver operato nel pieno rispetto della legge, come riconosciuto dalla stessa Corte dei Conti, e ricorda che "la definizione dei limiti dell'attività della Protezione Civile Nazionale è fissata da una legge dello Stato a cui, come confermato anche dalla deliberazione della Corte dei Conti, ci si è sempre scrupolosamente attenuti". Quindi, "se davvero i gravi rilievi formulati trovassero riscontro nella normativa vigente, siamo certi che si sarebbero tradotti in un dispositivo ben diverso da quello che è possibile leggere alla fine della determinazione pubblicata oggi". Secondo la Protezione Civile quindi, ancora una volta, "nella ricostruzione giornalistica la fumosità prevale sul rispetto dei fatti". Nella nota, il Dipartimento sottolinea che "la Corte dei Conti ha deliberato riconoscendo la legittimità dell'operato della Protezione Civile. Operato che peraltro ha consentito nello scorso mese di giugno di chiudere, in anticipo rispetto ai tempi previsti, lo stato di emergenza relativo all'area archeologica di Pompei". "Il Dipartimento della Protezione Civile prende atto delle altre osservazioni" - conclude la nota - "che andrebbero forse però indirizzate ad altri organi dello Stato, cui compete l'attività legislativa".

(red - eb)

Frana a Bognanco: sopralluogo di Soccorso Alpino e Protezione Civile

Assessore Bendotto: "Non c'è il rischio oggettivo di allagamenti che richiedano evacuazione"

Mercoledì 11 Agosto 2010 - Dal territorio

Una frana di ghiaia si è staccata da una montagna all'Alpe Salera, precipitando nel Rio La Valletta. È successo ieri a Bognanco, in provincia di Verbano Cusio Ossola. Dai primi monitoraggi dei tecnici non risultano esserci gravi rischi per la valle: nonostante lo smottamento sia stato di circa tre milioni di metri cubi, la natura morenica dei detriti non sembra infatti rappresentare un fattore di rischio per un eventuale allagamento da parte dell'abitato di Bognanco. Gli uomini del Soccorso Alpino e della Protezione Civile Provinciale, insieme al Dottor Maurilio Coluccino, geologo della Provincia, e ai tecnici del settore Opere Pubbliche della Regione Piemonte e del Comune di Bognano, hanno effettuato questa mattina un sopralluogo a terra, seguito poi da uno a bordo di un elicottero, per verificare la situazione.

Come ha spiegato l'assessore alla Protezione Civile Germano Bendotti "la tipologia di materiale geologico ha fatto sì che il torrente si facesse facilmente strada sotto i detriti e ore scorre liberamente". C'è solo un po' di preoccupazione "per alcuni depositi di materiale fine a monte di questo tratto"; inoltre "sono attese forti precipitazioni a partire da domani sera e per tutta la giornata di giovedì, e il timore è che un'ondata di piena, trascinando fango, possa occluderne il corso". In caso di pioggia, "i volontari del Gruppo di Protezione Civile Comunale e del Soccorso Alpino Valle Ossola, con la collaborazione della nostra Protezione Civile e Polizia Provinciale, effettueranno un servizio di guardiania a vista, in collegamento via radio con un collega che sorveglierà il punto di innesto con il Bogna per verificare che il flusso non cali di portata o venga ostruito" - ha spiegato Bendotti, aggiungendo che comunque "non pare esserci il rischio oggettivo di allagamenti che richiedano un'evacuazione perché il tratto che separa gli alberghi è molto ampio e presenta diverse vasche naturali che possono fare da contenimento al fenomeno alluvionale".

Per motivi di sicurezza sarà in ogni caso predisposto un piano di evacuazione, mentre proseguirà il monitoraggio quotidiano "fino al perdurare della criticità", per valutare eventuali movimenti del fronte franato.

(red - eb)

Incendi in Liguria: per adesso Savona è sotto controllo

Il numero degli incendi nel savonese è in calo

Mercoledì 11 Agosto 2010 - Dal territorio

A Savona, nella giornata di ieri sono stati nuovamente convocati presso il Palazzo del Governo il Servizio Protezione Civile della Provincia, le Forze di Polizia (con la Polizia Stradale), i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato ed il Volontariato di Protezione Civile e antincendio boschivo. All'incontro presieduto dal prefetto Claudio Sammartino, e al quale era presente l'assessore alla Sicurezza e alla Protezione civile della Provincia, Luca Villano, è stato fatto il punto sulla situazione degli incendi boschivi nel territorio.

Ad un mese dalla precedente riunione in Prefettura è emerso un calo significativo degli incendi sia di origine dolosa che colposa (28 dall'inizio dell'anno), così come la complessiva superficie boschiva percorsa dal fuoco. Questo grazie al sistema di sicurezza che vede impegnate direttamente le amministrazioni comunali e le rispettive polizie municipali insieme alle forze impegnate nelle operazioni di spegnimento.

Sono stati attivati dispositivi per l'approvvigionamento dell'acqua (il comune di Toso ha messo a disposizione il proprio bacino d'acqua per l'intervento sul rogo che ha riguardato i boschi di Magliolo), la logistica per l'impiego di risorse e la disponibilità di spazi e aree per le operazioni di intervento - attivando anche tutti i mezzi aerei necessari per far fronte a possibili incendi di vaste dimensioni.

Il vertice ha messo inoltre in evidenza alcuni degli aspetti positivi relativi al contrasto degli incendi come la capacità operativa dei vigili del fuoco nella tempestività dell'intervento, il sistema di prevenzione e avvistamento dei volontari Aib e il ruolo delle forze dell'ordine (fondamentale per la chiusura di strade e sgombero di abitazioni). In aggiunta sono utilizzati sistemi previsionali come il bollettino giornaliero dello Spirl, Servizio Previsione Incendi Boschivi Regione Liguria - elaborato dalla Regione in collaborazione con l'Università e il Corpo forestale dello Stato - in grado di fornire la previsione delle aree a maggior rischio di innesco e propagazione degli incendi boschivi sulla base delle condizioni climatiche. Oltre a ciò è stata sottolineata l'importanza dell'infrastruttura aeroportuale di Villanova d'Albenga (per la presenza dell'elicottero Erickson capace di trasportare 9 mila litri d'acqua e dell'elicottero regionale da mille litri) e della limitrofa sede regionale di Protezione Civile, punto essenziale nelle logiche di prevenzione per il Ponente savonese e non solo.

Il dirigente provinciale del Corpo Forestale dello Stato, Pierdoardo Mulattiero ha rimarcato l'utilità della riunione nello stilare un bilancio dell'emergenza dei roghi e quindi affinare eventuali interventi per il futuro. La prevenzione e la collaborazione della gente sono poi indispensabili "per assicurare alla giustizia i piromani" ha concluso il dirigente.

Sara Anifowose

Russia: i roghi hanno raggiunto Chernobyl

Chouprov (Greenpeace Russia): "Non va sottovalutato il rischio, perché sappiamo poco degli effetti sulla salute delle emissioni combinate di anidride carbonica e radiazioni a basso dosaggio".

Articoli correlati

Martedì 10 Agosto 2010

Alluvioni e incendi: gli effetti

dei cambiamenti climatici

Lunedì 9 Agosto 2010

Incendi in Russia:

raddoppiato il tasso di mortalità

tutti gli articoli » Mercoledì 11 Agosto 2010 - Esteri

Dopo quasi due mesi di afa a Mosca si respira di nuovo, grazie ad un temporale che nella notte ha ripulito l'aria e abbassato le temperature di una decina di gradi; si sono inoltre dimezzati gli incendi, che interessano ora 92.700 ettari rispetto ai 174 mila di ieri, anche se il numero dei roghi non è diminuito: sono infatti 612 i focolai ancora attivi. Alcuni incendi hanno inoltre raggiunto le zone contaminate dal disastro di Chernobyl, nella regione di Bryansk: come ha riferito un ufficiale della guardia forestale russa, "secondo i dati del 6 agosto, nella regione di Bryansk sono stati registrati 28 incendi che hanno coperto un'area di 269 ettari". A inizio settimana, quando è cresciuta la preoccupazione che le particelle nucleari potessero sollevarsi dal suolo a causa degli incendi, i funzionari del ministero delle Emergenze russo avevano negato che gli incendi avessero raggiunto questa zona, ma l'ufficiale ha aggiunto: "Ci sono mappe della contaminazione nucleare, ci sono mappe degli incendi. Chiunque può metterle insieme. Perché negarlo?".

E proprio Greenpeace Russia ha pubblicato oggi una mappa che mostra come gli incendi si stiano diffondendo nelle foreste contaminate. La mappa è stata generata utilizzando i dati dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica e le informazioni fornite dal sistema internazionale di monitoraggio degli incendi basato sulle immagini satellitari, e mostra chiaramente che le aree contaminate dal nucleare sono interessate da più di 20 incendi, di cui almeno 3 riguardano la foresta altamente contaminata nella regione di Bryansk. Il Ministro per l'Emergenza, Sergei Shoigu, ha però assicurato che gli incendi in questa regione sono stati estinti. Il fatto è che se gli incendi dovessero svilupparsi in questa zona potrebbero essere nuovamente rilasciate contaminazioni nucleari; secondo quanto affermato da Vladimir Chouprov di Greenpeace Russia, "il livello di radioattività non raggiungerebbe il livello causato dal disastro di Chernobyl". Ma Chouprov ha aggiunto che non va sottovalutato il rischio "perché sappiamo poco degli effetti sulla salute delle emissioni combinate di anidride carbonica e radiazioni a basso dosaggio".

Intanto, l'Oms - Organizzazione Mondiale della Sanità - ha fatto sapere che il numero dei decessi collegati agli incendi e al caldo è salito a 62, mentre 700 persone sono al momento ricoverate o hanno ricevuto cure d'urgenza. Tra le vittime, anche due militari che stavano cercando di spegnere un incendio scoppiato nei pressi della centrale nucleare di Sarov.

E sono ancora 166 mila i militari, gli uomini della protezione civile e i volontari che continuano a lavorare per spegnere gli incendi; tra questi anche 150 specialisti stranieri, tra cui gli italiani. È infatti la seconda settimana di operatività per la Protezione Civile italiana in Russia, che sta operando nell'area della foresta di Samara, a circa 900 chilometri da Mosca. Come ha spiegato l'ufficiale di collegamento della delegazione italiana, Fabio Carnicchia, sono stati effettuati oltre 200 lanci, prelevando l'acqua dal Volga: "Qui però non c'è la fitta cortina di fumo che sta avvolgendo Mosca e dintorni e gli incendi sono stati domati con facilità".

È previsto per oggi un nuovo aumento delle temperature, che torneranno sui 32-34 gradi, e non si esclude nemmeno il ritorno dello smog nella capitale: come ha dichiarato Roman Vilfan, direttore del centro meteorologico, si prevede infatti che "il fumo tornerà non appena i venti si calmeranno".

(red - eb)

Maltempo: in arrivo temporali al Nord

Nel fine settimana piogge anche al centro. Miglioramenti da domenica

Mercoledì 11 Agosto 2010 - Attualità

Una struttura depressionaria proveniente dall'Europa centrale interesserà, a partire dalla serata di oggi, le regioni settentrionali portando con sé temporali anche localmente intensi; i fenomeni saranno accompagnati da attività elettrica, forti raffiche di vento e possibili grandinate, e interesseranno soprattutto i settori alpini e prealpini. Nei prossimi giorni poi i temporali si estenderanno anche al centro, mentre nelle regioni meridionali prevarrà il tempo stabile e soleggiato. Per un generale miglioramento bisognerà aspettare domenica.

Nella giornata di oggi temporali sparsi, anche di forte intensità, hanno interessato l'entroterra ligure, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, l'Emilia-Romagna centro-occidentale, la Toscana settentrionale e i restanti settori alpini e prealpini. Per la giornata di domani 12 agosto, sono previsti ancora temporali diffusi su Piemonte settentrionale e orientale, Lombardia centro-settentrionale, Trentino Alto Adige, settori alpini e prealpini di Veneto e Friuli.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di Protezione Civile.

(red)

Aquila, bando pubblico per ricostruire il mercato in Piazza d'Armi

Aquila, bando pubblico
per ricostruire il mercato
in Piazza d'Armi

Si attende l'accordo con il Dipartimento per 500.000 euro da utilizzare per costruire il parcheggio apposito

Articoli correlati

Lunedì 2 Agosto 2010

Case che diventano tombe

Martedì 3 Agosto 2010

Lettera aperta degli aquilani a Napolitano

tutti gli articoli » Mercoledì 11 Agosto 2010 - Attualità

L'assessore comunale de L'Aquila, Pietro di Stefano, ha annunciato il via a un bando pubblico per la realizzazione di uno spazio, all'interno di piazza d'Armi, destinato allo storico mercato di piazza Duomo e per momenti di aggregazione sociale. L'operazione - a quanto riferito - è curata dal Provveditorato alle Opere pubbliche, individuato quale soggetto attuatore dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3857, il quale stanzerà, per tale intervento, un milione di euro. L'obiettivo è vedere la riapertura del mercato per le festività natalizie.

L'assessore, che ha delega alla ricostruzione, ha sottolineato come "in caso dovessero riscontrarsi delle insufficienze finanziarie per le infrastrutture, quali gli impianti della pubblica illuminazione, le somme necessarie saranno reperite celermente".

L'assessore ha inoltre dichiarato che spera nella sollecita sottoscrizione del Protocollo d'intesa con il Dipartimento di Protezione civile per utilizzare i 500 mila euro messi a disposizione per il 'comparto A' del masterplan, il quale prevede la realizzazione di un parcheggio collegato al nuovo spazio attrezzato di piazza d'Armi.

(red)

Lieve evento sismico tra L'Aquila e Rieti

Lieve evento sismico

tra L'Aquila e Rieti

Piccola serie di scosse nella notte

Articoli correlati

Venerdì 30 Luglio 2010

Scossa di terremoto in provincia di Frosinone

Mercoledì 28 Luglio 2010

Scosse di terremoto nell'Aquilano e nelle Isole Eolie

tutti gli articoli » Mercoledì 11 Agosto 2010 - Dal territorio

Una scossa sismica è stata lievemente avvertita questa mattina dalla popolazione tra le province de L'Aquila e Rieti. Le località prossime all'epicentro sono Montereale, Capitignano (AQ) e Borbona (RI).

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia la scossa, verificatasi alle 5.39 e di magnitudo 2.2, è stata la terza di una serie che ha attraversato i Monti Reatini nella notte. Le altre due scosse, di magnitudo 2.2 e 2.3, sono state registrate rispettivamente alle 1.33 e alle 5.29. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

(red)

Scossa al confine tra Grecia e Albania

Avvertita anche in Italia sulle coste pugliesi

Articoli correlati

Mercoledì 11 Agosto 2010

Lieve evento sismico

tra L'Aquila e Rieti

tutti gli articoli » Mercoledì 11 Agosto 2010 - Dal territorio

L'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - ha registrato nella tarda mattinata di oggi una scossa sismica, di magnitudo 4.4, fuori dalla rete di monitoraggio italiana, al confine tra la Grecia e l'Albania. La scossa, che si è verificata poco prima dell'una, è stata avvertita anche in Italia sulle coste pugliesi.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose sul territorio italiano.

(red)

In India soccorritori al lavoro per trovare 53 italiani

Edizione: 12/08/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:in primo piano

In India soccorritori al lavoro per trovare 53 italiani

La Farnesina ha reso noto il ritrovamento di otto connazionali per i quali si temeva il peggio: stanno bene

NEW DELHI Sono alcune decine - circa 40 per le autorità diplomatiche italiane e 53 invece secondo i calcoli della Protezione civile indiana - gli italiani di cui si stanno tenacemente cercando le tracce nel Ladakh, la regione del Kashmir indiano colpita venerdì da una grave calamità naturale che ha causato almeno 185 vittime, fra le quali lo studente piemontese Riccardo Pitton.

Le condizioni atmosferiche sono migliorate per cui la macchina dei soccorsi lavora a pieno ritmo, ed è arrivata in moltissimi dei luoghi della vallata dove sono stati segnalati gruppi di escursionisti bloccati dal mare di fango e pietre, fra i 3.000 ed i 4.000 metri di quota.

Ma, in mancanza di dichiarazioni ufficiali governative, responsabili delle associazioni di volontariato indiane hanno detto ieri ai media che fra dieci e dodici villaggi sono ancora isolati per la rottura di ponti e per strade ostruite da un manto di fango spesso anche quattro metri.

Una volta recuperati dagli elicotteri, i turisti vengono portati a Leh, la storica città capoluogo regionale, o a Manali, città delle montagne dell'Himachal Pradesh, per intraprendere il ritorno a casa, che quasi sempre avviene attraverso l'aeroporto internazionale di New Delhi.

La nota positiva della giornata, ha reso noto la Farnesina, è il ritrovamento di un gruppo di otto turisti italiani per cui si temeva il peggio e che invece è stato riportato a Leh sano e salvo.

In un elenco diffuso ieri dai soccorritori indiani si svelano i nomi dei due compagni di viaggio di Pitton, che erano con lui in un trekking nelle montagne e che sono stati sorpresi dalle intense piogge a Skiu. Si tratta di Eugenio Manfredi, di 23 anni, e Giovanni Castellani, di 22, che hanno perso di vista il loro amico quando contro di loro si è abbattuto un fiume di fango.

Per quanto riguarda invece la quarantina di italiani di cui si cercano ancora le tracce, sia il console italiano a New Delhi, Gabriele Annis, sia il diplomatico dell'ambasciata inviato a Leh, Gianluca Brusco, hanno chiarito che «è un elenco di nomi di cui è stata segnalata la presenza in Ladakh», ma «non significa che si tratti di 40 dispersi». «Potrebbero esservi - ha osservato Annis - anche turisti che hanno abbandonato la zona senza avvertire nessuno». E comunque, ha aggiunto Brusco riferendosi a chi effettivamente si trova nella regione, «non bisogna drammatizzare» perché «abbiamo l'aspettativa di individuarli tutti» e «riteniamo che comunque siano in buona salute».

Annis ha infine rivolto un appello «a quanti, colpiti dalla calamità naturale, avessero abbandonato il Ladakh senza contatti con le autorità italiane, ad avvertire comunque la Farnesina o l'ambasciata in modo che il loro nome possa essere eliminato da eventuali elenchi».

C'è anche gente, è emerso oggi in una riunione a New Delhi di rappresentanti di Paesi che hanno connazionali coinvolti nella tragedia, che «non ha interesse ad essere contattata, per le ragioni più diverse», e questo complica il lavoro di quanti debbono svolgere le verifiche statistiche. I responsabili locali hanno peraltro reso noto che vi sono ancora centinaia di persone considerate disperse, e che le ricerche continuano senza sosta. Come stanno continuando quelle, ha sottolineato la Farnesina, per recuperare i resti di Pitton.

A Ferragosto maltempo e traffico intenso

Edizione: 12/08/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:interno

A Ferragosto maltempo e traffico intenso

Milioni di veicoli si sposteranno verso le località di villeggiatura. Previsto forte calo delle temperature

ROMA Sarà caratterizzato dal traffico intenso il prossimo week end di Ferragosto: milioni di veicoli effettueranno spostamenti di lunga percorrenza sulla direttrice Nord-Sud diretti verso le località di villeggiatura. Ma, segnala la società Autostrade, ai tanti italiani che in coincidenza della festa dell'Assunta raggiungeranno le mete di villeggiatura, andranno ad aggiungersi i primi rientri in città di chi nel frattempo ha terminato il periodo di ferie, con particolari concentrazioni domenica e lunedì. In compenso gli spostamenti non avverranno sotto la canicola estiva: le previsioni annunciano infatti un forte calo delle temperature, seppure con rischio temporali a Nord.

Nel week end le punte più alte di traffico si registreranno sull'A1 (in direzione Napoli) e sull'A14 Adriatica (verso Ancona), ma anche nei tratti liguri, verso le riviere di Ponente e Levante e sull'A4 in direzione Venezia. Flussi elevati, informa Autostrade, si verificheranno anche sull'A3 Napoli-Salerno e sull'A30 Caserta-Salerno. Traffico intenso infine ai valichi di frontiera con Slovenia, Francia, Svizzera e Austria, sia in uscita che in entrata per l'arrivo dei turisti stranieri. Tuttavia, informa ancora Autostrade, gli spostamenti saranno favoriti dalla rimozione dei cantieri e dallo stop dei mezzi pesanti già da venerdì (dalle 16 alle 24), esteso naturalmente a sabato (dalle 7 alle 23) e domenica (dalle 7 alle 24).

L'esodo di Ferragosto si svolgerà in ogni caso in un clima più fresco rispetto alle temperature di questi primi giorni del mese. Una perturbazione proveniente dall'Europa centrale - informa il Dipartimento della Protezione civile, che ha emesso un'allerta meteo già a partire da questa sera - porterà piogge e temporali sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, mentre al Sud ci saranno sole e tempo bello. Gli esperti prevedono temporali sparsi e diffusi, che localmente potrebbero essere anche molto intensi, sulle regioni settentrionali, in particolare sui settori alpini e prealpini. I fenomeni saranno accompagnati da forti raffiche di vento, fulmini e grandinate. Venerdì e sabato le precipitazioni interesseranno anche le regioni centrali, mentre al Sud il tempo rimarrà stabile. Un miglioramento è tuttavia possibile dalla giornata di domenica. Per chi si muoverà nonostante le previsioni, meta preferita sarà la Riviera Romagnola ma anche tanta Campania, con una spruzzata d'Egitto e Sicilia. La top ten delle località più prenotate, vede al primo posto Rimini, seguita dall'Egitto, da Riccione, Sorrento, Ischia, Lido di Jesolo, Taormina, Cattolica, Palermo e Cesenatico. Sotto il profilo dei costi delle strutture ricettive, Rimini, viene sottolineato, si presenta con un costo medio di 143 euro a notte per una stanza doppia (contro i 192 di Riccione e i 136 del Lido di Jesolo). Ma l'estate 2010, almeno stare alle ricerche on line, rivela un'altra graduatoria, guidata in questo caso da Tropea, «destinazione al mare italiana tra le più economiche di quest'estate», seguita da Ischia, Maratea, Lecce, Capri, Rimini, Egitto, Vieste, Gallipoli e Ibiza, quest'ultima unica destinazione al mare spagnola per gli italiani a Ferragosto.

Russia, con i roghi ritorna lo spettro di Chernobyl

Edizione: 12/08/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:in primo piano

Disastri naturali Tra acqua e fuoco

Russia, con i roghi ritorna lo spettro di Chernobyl

In cenere i boschi contaminati nella regione della centrale. Ma le autorità tacciono. Tregua a Mosca

Nell'immagine d'archivio l'impianto nucleare di Chernobyl MOSCA Torna lo spettro di Chernobyl, sullo sfondo di una «disinformazione» di Stato che, tra ritardi, tentativi di minimizzare e censure tv, rievoca quella sovietica durante l'incidente nucleare del 1986. Proprio quando la Russia europea vede dimezzati gli incendi delle foreste e Mosca si gode una tregua dopo un rinfrescante temporale notturno che ha quasi dissolto la nube di fumo, emerge che alcune aree russe contaminate dal disastro di Chernobyl sono state bruciate dagli incendi sin da metà luglio.

In particolare quelle della regione di Briansk, al confine con Ucraina e Bielorussia, a meno di 400 km da Mosca, ma anche altre più vicine alla capitale, come quelle di Tula (165 km a sud) e di Kaluga (190 km a sud ovest). E persino Celiabinsk, sugli Urali, dove tuttavia l'inquinamento radioattivo è legato agli incidenti del Maiak, il più grande centro russo di smaltimento di rifiuti nucleari minacciato dalle fiamme.

Reticenza complice delle istituzioni

Solo giovedì scorso il ministro delle Situazioni di emergenza Serghiei Shoigu ha espresso il timore che i roghi raggiungessero la regione di Briansk, propagando la radioattività depositata al suolo e nella vegetazione. In realtà gli incendi c'erano già stati e il giorno dopo ce ne sono stati altri 28 su 269 ettari, di cui 12 in nove ettari altamente contaminati dalle radiazioni. A svelarlo è stato il Servizio della difesa delle foreste sul suo sito, parlando in totale di circa 4.000 ettari di zone radioattive bruciate da quasi un mese e invitando a prendere delle «misure d'urgenza». Si teme che gli incendi abbiano reimmesso nell'atmosfera le particelle radioattive depositate al suolo.

Il giorno prima era stato Greenpeace Russia a lanciare l'allarme, pubblicando sul suo sito una mappa degli incendi con dati dell'Aiea e del satellite Modis: le aree contaminate da Chernobyl risultavano colpite da oltre 20 incendi, di cui almeno tre nelle altamente contaminate foreste di Briansk.

Nonostante tutto ciò, non c'è stata alcuna evacuazione e le autorità locali e federali continuano a minimizzare i pericoli. La Protezione civile assicura che non ci sono più incendi in corso nelle zone a rischio di Briansk e che «non è stata rilevata alcuna radiazione nei residui di combustione degli incendi». Nessun allarme, quindi, tanto che le addomesticate tv di Stato non hanno neppure dato la notizia.

Allarmisti e minimizzatori

Gli esperti non drammatizzano, ma sono discordi nel valutare le conseguenze per la salute delle popolazioni. Il vice direttore della Guardia forestale russa ha escluso una «evoluzione catastrofica» nelle zone contaminate dal disastro nucleare di Chernobyl e ha esortato a non «cedere al panico». «Con il fumo, una parte dell'inquinamento andrà altrove, ma non è una catastrofe perché ciò che brucia si trova in superficie mentre la maggior parte delle particelle inquinate è in profondità», ha assicurato.

«Il livello della radioattività potrebbe aumentare, ma non ai livelli causati da Chernobyl. Tuttavia non sottovaluterei il rischio di esposizione perché sappiamo poco degli effetti della combinazione di monossido di carbonio e di una bassa dose di radiazioni», ha avvertito Vladimir Ciuprov, esponente di Greenpeace Russia, sostenendo che le particelle radioattive potrebbero propagarsi solo per alcune decine di km.

Di diverso avviso è il noto ecologista Aleksei Iablokov, secondo il quale «a seconda delle condizioni meteorologiche, la diffusione di radionuclidi può coprire centinaia di chilometri, arrivando sino nella capitale e in certe circostanze anche nell'Europa orientale».

Bossi vuole le elezioni subito: Bisogna uscire dalla palude

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/08/2010

Indietro

TENSIONI NELLA MAGGIORANZA. La Lega non vede possibilità di mediazioni, Berlusconi al lavoro sui «quattro punti»

Bossi vuole le elezioni subito:

«Bisogna uscire dalla palude»

Il Senatùr: «Restiamo alleati, ma a vincere sarà il Carroccio» Il Pdl chiede le dimissioni di Fini mentre il Pd pensa alle primarie

Mercoledì 11 Agosto 2010 NAZIONALE, e-mail print

Il premier Silvio Berlusconi con l'alleato leghista Umberto Bossi ROMA

Sale ancora di tono la polemica nel centrodestra, e si allontana la possibilità di una mediazione. Tanto che Umberto Bossi auspica il ritorno alle urne: «Siamo nella palude e dobbiamo venirci fuori».

«Se andremo a elezioni» ha detto il ministro leghista, «naturalmente saremo alleati con Berlusconi che è una persona perbene, ma sicuramente la Lega vincerebbe. È il Pd che ha una paura folle di andare al voto, quindi siamo fermi al palo e a noi della Lega questa situazione non va più bene. Torniamo presto alle urne e vedremo chi è il più forte. Tanto la Lega non va mai in vacanza». E il Senatùr ne ha anche per Fini: «Uno così, se fossi stato io al posto di Berlusconi, lo avrei buttato fuori subito». Silvio Berlusconi è al lavoro ad Arcore. La sua linea è chiara, quattro punti «blindati» su cui sfidare i finiani: se continuano ad attaccare il Pdl, si va al voto.

Intanto dal Pdl e dalla stampa berlusconiana arrivano pressioni perché Gianfranco Fini si dimetta da presidente della Camera, dopo la vicenda della casa di An a Montecarlo finita in mano al cognato di Fini, Giancarlo Tulliani, ma anche per le sue presunte pressioni sulla Rai per favorire le società della famiglia Tulliani. Il Pdl considera infatti «non convincenti» le spiegazioni fornite da Fini.

Anche Assunta Almirante stronca Fini: «È bruciato, dei nostri non lo voterà più nessuno. Al suo posto vedo bene La Russa» e quanto al patrimonio di An «appartiene al Msi e chi lo tocca dovrà vedersela con me». I finiani invece denunciano lo «squadrismo mediatico» e «manganellate», contro Fini.

L'OPPOSIZIONE. La situazione preoccupa anche Giorgio Napolitano che, in vacanza a Stromboli, si dice pronto ad intervenire. In fibrillazione anche le forze dell'opposizione. Pier Ferdinando Casini ha invitato tutti nell'Udc a «utilizzare l'estate per mobilitarsi sul territorio». Il Pd pensa già alle primarie. Il sindaco di Bari Michele Emiliano ha proposto il ticket Chiamparino-Vendola, bocciando in pratica il segretario Bersani. Finora nel Pd prevaleva invece la scelta di guardare al centro, Udc, Api di Rutelli e anche i finiani.

TULLIANI FUORI DALLA RAI. La Rai intanto «scarica» i Tulliani. Lo spazio dentro «Festa italiana» su Raiuno appaltato alla società della madre di Elisabetta e Giancarlo Tulliani, non riaprirà. Inoltre il cda Rai ha rinviato il contratto per la fiction «Mia madre», in attesa di approfondire i rapporti dei produttori con Tulliani. «**POMPEI NON È EVENTO DA PROTEZIONE CIVILE**». Non è una calamità naturale né un grande evento eppure per l'area archeologica di Pompei è stato dichiarato lo scorso anno lo stato di emergenza, così che la Protezione civile ha potuto emettere delle ordinanze in deroga alla normativa vigente e senza il preventivo controllo della Corte dei Conti.

La magistratura contabile è intervenuta ieri con una delibera nella quale ribadisce i propri dubbi, anche se alla fine alza le mani perché parecchie di quelle delibere sono ormai in esecuzione e il controllo preventivo non è più possibile.

Il governo ha sempre difeso invece la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere della Protezione civile, che possono derogare dalle leggi ordinarie, chiamando in causa addirittura la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo».

Compleanno della Protezione civile Quindici anni di impegno e dedizione

DESIO SEREGNO pag. 9

VERANO

VERANO LA PROTEZIONE CIVILE ha festeggiato il 15esimo compleanno del gruppo di Verano con un nuovo automezzo per ricordare la scomparsa nel 1997 dell'ex-assessore Anna Bosio il cui apporto fu determinante per la costituzione di questa sede. Presente alla cerimonia l'assessore provinciale Luca Talice che si è complimentato con le tute gialle per la loro efficienza. Il sindaco Renato Casati si è augurato augurato che il gruppo diventi sempre più numeroso ed efficiente. Di questa sezione fanno parte 16 volontari e il loro portavoce Antonio Logiacco ha voluto ringraziare le amministrazioni comunali e i vari enti regionali e provinciali. M.G.

«Pompei non c'entra con la Protezione Civile»

PRIMO PIANO pag. 14

IL CASO LA CORTE DEI CONTI CONTESTA LA DECISIONE DEL GOVERNO DI PORRE GLI SCAVI SOTTO LA TUTELA DI BERTOLASO

ROMA GLI SCAVI di Pompei non sono certo un evento da Protezione Civile. La Corte dei Conti contesta la decisione del Governo di porre gli scavi sotto la tutela di Bertolaso chiamando anche in causa, in una delibera del Cipe, il pericolo-Vesuvio. Ma dal dipartimento replicano: «abbiamo operato nel pieno rispetto della legge». Del resto come ha riconosciuto la stessa Corte dei Conti. La magistratura contabile interviene sull'argomento con una delibera in cui ribadisce i propri dubbi sulla considerazione di alcuni atti come attinenti ad una calamità. Anche se alla fine alza le mani perché parecchie di quelle delibere sono ormai in esecuzione. Il governo però ha sempre difeso la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere della Protezione Civile, che possono derogare dalle leggi ordinarie, chiamando in causa addirittura la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo». «Davvero non si comprende si legge in una nota del Dipartimento come, a fronte di una deliberazione della suprema magistratura contabile che di fatto riconosce la piena correttezza e applicazione della normativa da parte della Protezione Civile Nazionale nella gestione dell'emergenza relativa all'area archeologica di Pompei ci si trovi, ancora una volta, a dover vedere messa in cattiva luce l'attività della Protezione Civile». E ancora: «come troppo spesso accade dice ancora il Dipartimento la fumosità prevale sul rispetto dei fatti. E il fatto, oggi, a nostro avviso, è che la Corte dei Conti ha deliberato riconoscendo la legittimità dell'operato della Protezione Civile. Operato che ha peraltro consentito nello scorso mese di giugno di chiudere, in anticipo rispetto ai tempi previsti, lo stato d'emergenza relativo all'area archeologica di Pompei». Insomma le osservazioni «andrebbero forse indirizzate ad altri organi dello Stato, cui compete l'attività legislativa». LA CORTE dei Conti già in passato era intervenuta per contestare la decisione di escludere dalle normali procedure di controllo eventi che poco hanno a che fare con le grandi calamità. Fu il caso per esempio della Vuitton Cup, considerata grande evento e per questo esclusa dai controlli preventivi. E oggi la Corte torna a ribadire che «il Dipartimento può svolgere non qualsiasi attività, ma quelle finalizzate alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi».

passerella chiusa ormai da mesi

- Provincia

Per il sindaco è pericolosa, ma manca una soluzione

PONTELONGO. Non è ancora transitabile la passerella della frazione di Terranova, chiusa nello scorso ottobre dall'ordinanza del sindaco Fiorella Canova che ha definitivamente vietato, per motivi di sicurezza, il transito veicolare anche ai mezzi sino a quel momento autorizzati. Inevitabili i disagi per i cittadini la cui insofferenza cresce di giorno in giorno. A tenere vivo il dibattito sulla vicenda ci pensa il consigliere di minoranza Francesca Varotto. «L'amministrazione - spiega il consigliere - si era impegnata a trovare una soluzione entro il mese di aprile ed invece a tutt'oggi i cittadini non hanno avuto risposte concrete».

In realtà l'amministrazione sta attendendo che la Provincia elabori il piano di Protezione civile, le cui linee guida dovrebbero contemplare i casi eccezionali di transito veicolare consentito sulla passerella per le sole sedici famiglie che hanno casa sul lato sinistro della sponda del Bacchiglione. «Su tutto - continua Varotto - aleggia però un dubbio sostanziale: l'amministrazione ha disposto la chiusura della passerella mesi orsono adducendo ragioni di sicurezza, gravi carenze di manutenzione e persino irregolarità strutturali congenite del manufatto. Nulla di ciò è però apparso nelle ultime comunicazioni del sindaco, che ha ribadito la sola necessità di attendere una qualche scappatoia per superare profili di responsabilità amministrativa». «E allora - si chiede infine il consigliere - la passerella è sicura o no? Se la struttura è sicura oggi, pur non essendo stata interessata da alcun intervento manutentivo, dobbiamo dedurre che lo fosse anche quando è stata disposta la sua chiusura?». (al.ces.)

trovate mio figlio

- Attualità

«»

Disperso in India, l'appello della madre di Pitton Ancora nessuna notizia da almeno 40 italiani

ROMA. L'India vive una tregua dopo le eccezionali piogge monsoniche che, nei giorni scorsi, hanno colpito l'Asia Centrale causando 185 vittime. Grazie alle condizioni metereologiche favorevoli ieri gli uomini della protezione civile indiana hanno raggiunto gli otto turisti italiani per cui si temeva il peggio e che invece sono stati riportati a Leh. Sono tutti in buone condizioni. All'appello però mancano altri 40 connazionali. Di loro, al momento, non si sa nulla. Sono tutti turisti che, quando si è scatenato il nubifragio, si trovavano nella valle del Ladakh, famosa per i monasteri tibetani. Sia il console italiano a New Delhi, Gabriele Annis, sia il diplomatico inviato nella zona del disastro, hanno chiarito che «è un elenco di nomi di cui è stata segnalata la presenza, ma non significa che si tratti di 40 dispersi. Potrebbero aver abbandonato la zona senza avvertire».

Ma c'è anche un'altra possibilità: potrebbero essere isolati nelle zone di montagna. Le condizioni della rete viaria nel «piccolo Tibet» sono difficili a causa di ponti crollati e le strade ostruite dal manto di fango che, in alcuni punti, è spesso anche quattro metri. Per questo motivo, la Farnesina continua a chiedere a quanti si trovavano nel Ladakh di segnalare, se si ha la possibilità, la propria posizione. L'obiettivo è di aggiornare la lista dei «dispersi».

Non è invece stato recuperato il corpo di Riccardo Pitton, lo studente ventiquattrenne di Torino, che risulta essere l'unica vittima italiana. Ieri la mamma, Wanda Pitton ha lanciato un accorato appello al ministero degli Esteri, Frattini:

«Continuate a cercare il corpo di mio figlio». La donna ha poi raccontato di aver sentito Riccardo lunedì al telefono: «Poi, in una e-mail mi ha avvertito del trekking. Mi ha detto: ti chiamo venerdì». Ma quel giorno, nel pomeriggio, tutta la zona è stata invasa dal fango.

avrei potuto multare tutte le auto

- Provincia

«»

Elena Muraro, sindaco di Vescovana, ha invece preferito invitare i ciclisti a spostare le vetture in divieto di sosta prima di dare il via alla gara

VESCOVANA. Udace e Comune di Vescovana: è guerra aperta. Il sindaco Elena Muraro risponde piccata alle accuse dell'associazione ciclistica amatoriale. Lunedì a Vescovana si è tenuta la seconda tappa del Giro del Veneto Udace: secondo l'Udace, promotrice dell'evento, il sindaco Muraro ha fatto interrompere la gara per far spostare le macchine dei ciclisti in partenza, parcheggiate inopportuna in piazza della Libertà.

«Intanto voglio sottolineare che il Comune ha dato il patrocinio alla manifestazione soltanto per dare la possibilità di poter utilizzare gratuitamente la sala civica come segreteria - spiega il primo cittadino - L'area di parcheggio per i ciclisti era stata prevista in uno spazio verde a fianco del municipio: nessuno ha voluto sostare lì perché c'era troppo sole». Da qui l'idea di mettere le macchine in piazza: «Ricordo che la nostra piazza ha seri vincoli, in quanto monumento cittadino che ospita anche parecchi alberi secolari - continua il primo cittadino leghista - Sono stati gli organizzatori della gara, e non la mia Protezione Civile, a indirizzare i ciclisti in quel parcheggio. Peraltro, l'accesso all'area era chiuso da una catena. Gli automobilisti hanno risolto il problema passando con l'auto sopra i marciapiedi e scavalcando cordone in muratura: un atto di inciviltà».

La Muraro segnala inoltre che gli organizzatori della kermesse ciclistica si sono rivolti in maniera ingiuriosa nei suoi confronti: «Dei veri maleducati, mi hanno anche bestemmiato contro davanti alle forze dell'ordine. E io avrei anche potuto intervenire multando tutte le macchine parcheggiate in piazza, facendo cassa per il Comune. Ho invece preferito avvisare i ciclisti, per evitare polemiche». (n.c.)

artigianato, commercio e sapori alla fiera di sant'agostino

- Provincia

Artigianato, commercio e sapori alla «Fiera di Sant'Agostino»

CONSELVE. All'insegna delle novità l'edizione 2010 della Fiera di Sant'Agostino, l'evento che dal 27 agosto al 4 settembre richiamerà a Conselve migliaia di persone. Cambia la distribuzione degli stand di artigianato, commercio e agricoltura in Prato, il «cuore» della Fiera intorno al quale gravitano molti altri eventi e attrazioni. Sabato 28 agosto, poi, il giorno della Fiera vera e propria, saranno più di trecento le bancarelle su vie e piazze. Mobilitate decine di persone, dalla Pro Loco ai diversi gruppi, dalla protezione civile alle forze dell'ordine. Quest'anno le associazioni imprenditoriali di categoria con Camera di Commercio e Comune presentano la terza edizione di «Vino tra gusti e sensazioni», ciclo di degustazioni per scoprire i sapori e le genuinità dei prodotti del territorio, offerti con i migliori vini del Conselvano. Il via il 28 agosto alle 20.30 con «Viale del gusto». Confagricoltura Conselve e Agriturist proporranno tipicità abbinate ai vini. Il 30 l'evento dell'Unione Provinciale Artigiani «Il pane: che bontà». Il 31 sarà la volta di «Padova a tavola con... Pescatori d'un tempo, ricette di oggi», a cura della Cna. Mercoledì 1 settembre l'Ascom, in collaborazione con l'Associazione Cuochi Padova e Terme Euganee, proporrà «La bottega delle meraviglie. A cena con le eccellenze gastronomiche locali». Giovedì 2 la Coldiretti allestisce la «Scuola di giardinaggio: come curare le piante ornamentali». Sabato 4 dalle 21 la serata a cura della Cia e del G.S. La Torre sulla «Evoluzione tecnologica in agricoltura. Il lavoro agricolo nella pianura padano-veneta dalle origini ai tempi moderni». Inoltre il 29 agosto, per tutta la giornata, ci sarà il mercato dei prodotti agricoli allestito da Coldiretti, Cia e Confagricoltura con assaggi di specialità locali. Tutti i giorni l'area espositiva «Conselve in mostra» ospiterà oltre 40 stand che presenteranno i prodotti delle aziende del territorio. Filo conduttore l'eccellenza del made in Italy. (n.s.)

tromba d'aria, i danni forse sono stati sottostimati

Pavia di Udine. La minoranza interroga: perché la tempesta ha rovinato gravemente il tetto di una struttura recente come la palestra?

«Tromba d'aria, i danni forse sono stati sottostimati»

È quanto sostiene la capogruppo della lista Indipendente Pavia e Lega, Ylenia Forte

PAVIA DI UDINE. «A un paio di settimane dalla tromba d'aria che si è abbattuta sul Comune di Pavia di Udine, è ora di fare la conta dei danni e di prendere gli opportuni provvedimenti di ripristino». La capogruppo della lista Indipendente Pavia e Lega Nord, Ylenia Forte, interessatasi assieme ad alcuni consiglieri ai problemi causati dalla tempesta del 23 luglio scorso, si interroga sul seguito che avrà questa vicenda e offre la propria solidarietà a quanti sono stati colpiti.

«Innanzitutto – dichiara la capogruppo – è doveroso complimentarsi con gli abitanti dei paesi colpiti. Alle 19.30 circa, prima dell'arrivo della Protezione civile e dei vigili del fuoco, le popolazioni di Risano, Chiasottis, Lauzacco, Selvuzzis, Persereano e Percoto erano già in strada per sgomberare e ripulire quanto era possibile. Pertanto, prima ancora di stilare qualsiasi bilancio, occorre evidenziare come, ancora una volta, in situazioni di estrema difficoltà, i friulani rimangano fedeli alla propria reputazione di gente attiva e operosa».

In secondo luogo, sempre seguendo il discorso di Forte, «è ora necessario valutare l'entità dei danni e sostenere quanti hanno visto gravemente danneggiate le proprie attività e le proprie abitazioni. Il timore è che la stima ad oggi effettuata possa essere oltremodo bassa e che comunque l'eventuale contributo pubblico non sia sufficiente a coprire tutte le spese che dovranno sostenere i cittadini. E' per questo motivo che, come minoranza consiliare, daremo il nostro appoggio affinché venga riconosciuto lo stato di calamità naturale».

Ultima nota sulla palestra di Lauzacco il cui tetto è stato divelto dal forte vento di quella sera. «Ci si chiede – conclude Ylenia Forte – come sia stato possibile il verificarsi di un simile scoperchiamento, a distanza di appena un anno dal termine dei lavori: da una rapida disamina dell'accaduto, parrebbe che la copertura non sia stata realizzata a regola d'arte e secondo le normative vigenti. Sarà nostra cura effettuare le dovute verifiche».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

migliora la situazione in india si cercano almeno 40 italiani

- Attualità

Maltempo

NEW DELHI. Sono alcune decine - circa 40 per le autorità diplomatiche italiane e 53 invece secondo i calcoli della Protezione civile indiana - gli italiani di cui si stanno tenacemente cercando le tracce nel Ladakh, la regione del Kashmir indiano colpita venerdì da una grave calamità naturale che ha causato almeno 185 vittime, fra le quali lo studente piemontese Riccardo Pitton. Le condizioni atmosferiche sono migliorate per cui la macchina dei soccorsi lavora a pieno ritmo, ed è arrivata in moltissimi dei luoghi della vallata dove sono stati segnalati gruppi di escursionisti bloccati dal mare di fango e pietre, fra i 3000 ed i 4000 metri di quota.

Ma, in mancanza di dichiarazioni ufficiali governative, responsabili delle associazioni di volontariato indiane hanno detto ai media che fra dieci e dodici villaggi sono ancora isolati per la rottura di ponti e per strade ostruite da un manto di fango spesso anche quattro metri. Una volta recuperati dagli elicotteri, i turisti vengono portati a Leh, la storica città capoluogo regionale, o a Manali, città delle montagne dell'Himachal Pradesh, per intraprendere il ritorno a casa, che quasi sempre avviene attraverso l'aeroporto internazionale di New Delhi.

La nota positiva della giornata, ha reso noto la Farnesina, è il ritrovamento di un gruppo di otto turisti italiani per cui si temeva il peggio e che invece è stato riportato a Leh sano e salvo.

In un elenco diffuso dai soccorritori indiani si svelano i nomi dei due compagni di viaggio di Pitton, che erano con lui in un trekking nelle montagne e che sono stati sorpresi dalle intense piogge a Skiu. Si tratta di Eugenio Manfredi, di 23 anni, e di Giovanni Castellani, di 22, che hanno perso di vista il loro amico quando contro di loro si è abbattuto un fiume di fango.

salvo dopo un volo di 40 metri

- Pordenone

Un 52enne è precipitato da una ferrata: nella caduta ha riportato vari traumi

SPILIMBERGOx

L'escursionista si trovava con un'amica sul monte Cavallo, nella zona di Pontebba. Ha perso un appiglio ed è scivolato.

Soccorso con l'elicottero è ricoverato a Udine

L'escursionista, esperto e ben attrezzato, stava percorrendo la ferrata, quando è scivolato finendo in un ghiaione. Si trovava in parete, in prossimità di una cengia vicino alla cima, insieme a un'amica, la quale non essendosi legata allo spilimberghese non è stata trascinata nel vuoto.

L'allarme è scattato alle 9.30, alle 10 l'elicottero del 118 con a bordo il medico e il tecnico del Soccorso alpino era già sul posto. L'escursionista è stato stabilizzato, issato sulla barella e successivamente trasportato a bordo col verricello, quindi condotto d'urgenza all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. La donna è stata accompagnata dapprima alla baita Winkel e successivamente a Pontebba, da dove era iniziata l'escursione. Sul posto, pronti a dare supporto all'elisoccorso, i volontari della stazione di Moggio Udinese del Soccorso alpino.

È un periodo piuttosto intenso per il Soccorso alpino regionale, come evidenziano anche i dati sugli interventi realizzati, resi noti in questi giorni. Da gennaio a oggi, le stazioni del Cnsas dell'Alto Friuli hanno compiuto 69 operazioni (Cave del Predil 32, Forni Avoltri 21, Forni di Sopra 1, Moggio 2 e Gemona 13), portando in salvo 99 persone. Un'azione svolta, come ha messo in luce il presidente dell'organismo, grazie alle collaborazioni messe in atto negli ultimi anni. «In molti interventi – ha chiarito Graziano Brocca – sono stati determinanti sia gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo e di Sella Nevea e dei Carabinieri di Tolmezzo, sia l'elicottero della Protezione civile regionale. Proprio questo velivolo ha contribuito, di recente, alla salvezza di alcuni escursionisti rimasti feriti». «Da segnalare infine - ha concluso – l'ottima collaborazione in atto con l'elisoccorso sanitario, soprattutto la grande professionalità e la dedizione di tutti i volontari».

Alessandro Cesare

©RIPRODUZIONE RISERVATA

salvo dopo un volo di quaranta metri

Pontebba. L'incidente mentre l'escursionista con un'amica percorreva una ferrata nella zona del Monte Cavallo. Intervento del Soccorso alpino

Un 52enne di Spilimbergo ha perso l'appiglio, ha riportato vari traumi: è grave

PONTEBBA. Ennesimo intervento del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico in Alto Friuli. Ieri mattina, ad essere allertata, è stata la stazione di Moggio Udinese, che insieme all'elisoccorso del 118 hanno tratto in salvo un escursionista ferito. Si tratta di Adriano Campardo cinquantaduenne di Spilimbergo, che è caduto mentre percorreva la ferrata di Torre Winkel, propaggine settentrionale del Monte Cavallo di Pontebba.

L'uomo ha perso l'appiglio finendo nel vuoto per oltre quaranta metri. Nonostante il terribile volo, quando è stato recuperato dall'elisoccorso era ancora cosciente. È ricoverato in grave condizioni, a causa del politraumi riportati, all'ospedale di Udine. L'escursionista, esperto e ben attrezzato, stava percorrendo la ferrata quando è scivolato, finendo in un ghiaione. Si trovava in parete, in prossimità di una cengia vicino alla cima, insieme ad un'amica, che non essendosi legata all'uomo, non è stata trascinata nel vuoto. L'allarme è scattato alle 9.30 e alle 10 l'elicottero del 118 con a bordo il medico e il tecnico del Cnsas era già sul posto.

L'escursionista è stato stabilizzato, issato sulla barella e poi trasportato a bordo con il verricello e condotto d'urgenza all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. La donna invece è stata accompagnata prima a baita Winkel e successivamente a Pontebba, da dove era iniziata l'escursione. Sul posto, pronti a dare supporto all'elisoccorso, i volontari della stazione di Moggio Udinese del Cnsas.

Un periodo piuttosto intenso per il Soccorso alpino regionale, come evidenziano anche i dati sugli interventi realizzati, resi noti proprio in questi giorni. Da gennaio ad oggi, le stazioni del Cnsas dell'Alto Friuli hanno compiuto 69 operazioni (Cave del Predil 32, Forni Avoltri 21, Forni di Sopra 1, Moggio 2 e Gemona 13), portando in salvo 99 persone. Un'azione svolta, come ha messo in luce il presidente del Cnsas, grazie alle collaborazioni messe in atto negli ultimi anni: «In molti interventi – ha chiarito Graziano Brocca – sono stati determinanti sia gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo e di Sella Nevea e dei Carabinieri di Tolmezzo, sia l'elicottero della Protezione civile regionale. Proprio questo velivolo ha contribuito, di recente, alla salvezza di alcuni escursionisti rimasti feriti. Da segnalare infine - ha concluso – l'ottima collaborazione in atto con l'elisoccorso del 118 e soprattutto la grande professionalità e la dedizione di tutti i volontari».

Alessandro Cesare

©RIPRODUZIONE RISERVATA

paluzza, riaperto il passo continuano le polemiche

- Udine

PALUZZA. Riaperto il Passo di Monte Croce Carnico non si placano le polemiche sui lavori di messa in sicurezza durati tre giorni. E il sindaco ribatte all'opposizione: «Le dichiarazioni del consigliere Mentil sull'intervento di messa in sicurezza della zona sita in località Monte Croce Carnico, appaiono a dir poco sorprendenti». «L'opposizione - continua il primo cittadino Elia Vezzi - anche in questo caso, non perde occasione per fare propaganda politica sollevando critiche, ma senza proporre alternative. Salvo vaghe dichiarazioni sulla necessità di una non meglio qualificata "regia", non si ravvisano elementi a sostegno di una posizione assolutamente pretestuosa». «Sorprende, peraltro, - continua il primo cittadino - che il sindaco della vicina cittadina di Mauthen lamenti una carenza di comunicazione o coinvolgimento, quando, dall'assessore regionale Riccardi si riceve puntuale e indubitabile conferma circa il fatto che il presidente della Carinzia era stato personalmente informato dell'intervento e della necessità di procedere il prima possibile con i lavori. Sarà in ogni caso mia premura verificare e approfondire con il sindaco le modalità con cui sono state trasmesse le informazioni». Non esiste quindi una volontà di creare danno alla vicina realtà austriaca che, come il nostro territorio, vive di turismo e gode dei benefici derivanti da una posizione geografica strategica di passaggio europeo. Vezzi fa notare come in meno di due ore dal secondo evento franoso i tecnici della protezione civile, coordinati dall'ingegnere Burba, si trovassero sul territorio e che in meno di 24 ore l'assessore Riccardi aveva già reperito e stanziato i fondi necessari per l'intervento.

Gino Grillo

resia, presentata all'assessore riccardi la difficile situazione delle strade comunali

- Udine

RESIA. Il sindaco Sergio Chinese ha ricevuto la visita dell'assessore regionale a infrastrutture e Protezione civile, Riccardo Riccardi, accompagnato dal consigliere Franco Baritussio. Un incontro finalizzato a visionare lo stato della viabilità del Comune che conta su oltre 85 km di strade comunali. «Abbiamo elencato ai due esponenti regionali – ha chiarito Chinese – le criticità esistenti sul nostro territorio, facendogli fare un sopralluogo sulla strada che da Stolvizza conduce a Coritis e prosegue per malga Coot. Un'area a cui teniamo molto – ha aggiunto – che punta sul turismo e sull'enogastronomia tipica per crescere e svilupparsi. Per la sistemazione di quest'arteria, sarebbe indispensabile intervenire sul manto, sui muretti e sulla larghezza della sede stradale. (a.c.)

esodo di ferragosto fra traffico e maltempo

- Attualità

Si annuncia con code di veicoli su A4, A14 e A1 e piogge in tutto il Centro-Nord

Il week-end

ROMA. Sarà caratterizzato dal traffico intenso il prossimo week-end di Ferragosto: milioni di veicoli effettueranno spostamenti di lunga percorrenza sulla direttrice Nord-Sud diretti verso le località di villeggiatura.

Ma, segnala la società Autostrade, ai tanti italiani che in coincidenza della festa dell'Assunta raggiungeranno le mete di villeggiatura, andranno ad aggiungersi i primi rientri in città di chi nel frattempo ha terminato il periodo di ferie, con particolari concentrazioni domenica e lunedì.

In compenso gli spostamenti non avverranno sotto la canicola estiva: le previsioni annunciano infatti un forte calo delle temperature, seppure con rischio temporali a Nord. Nel week-end le punte più alte di traffico si registreranno sull'A1 (in direzione Napoli) e sull'A14 Adriatica (verso Ancona), ma anche nei tratti liguri, verso le riviere di Ponente e Levante e sull'A4 in direzione Venezia.

Flussi elevati, informa Autostrade, si verificheranno anche sull'A3 Napoli-Salerno e sull'A30 Caserta-Salerno. Traffico intenso infine ai valichi di frontiera con Slovenia, Francia, Svizzera e Austria, sia in uscita che in entrata per l'arrivo dei turisti stranieri. Tuttavia, informa ancora Autostrade, gli spostamenti saranno favoriti dalla rimozione dei cantieri e dallo stop dei mezzi pesanti già da venerdì (dalle 16 alle 24), esteso naturalmente a sabato (dalle 7 alle 23) e domenica (dalle 7 alle 24).

L'esodo di Ferragosto si svolgerà in ogni caso in un clima più fresco rispetto alle temperature di questi primi giorni del mese. Una perturbazione proveniente dall'Europa centrale - informa il dipartimento della Protezione civile, che ha emesso un'allerta meteo già a partire da questa sera - porterà piogge e temporali sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, mentre al sud ci saranno sole e tempo bello.

Gli esperti prevedono temporali sparsi e diffusi, che localmente potrebbero essere anche molto intensi, sulle regioni settentrionali, in particolare sui settori alpini e prealpini. I fenomeni saranno accompagnati da forti raffiche di vento, fulmini e grandinate. Venerdì e sabato le precipitazioni interesseranno anche le regioni centrali, mentre al sud il tempo rimarrà stabile. Un miglioramento è tuttavia possibile dalla giornata di domenica.

ferragosto tra temporali e code

- Attualità

Brusco calo di temperature al nord. Sole soltanto al sud

ROMA. Ferragosto sotto il maltempo al nord, mentre al sud splenderà il sole. L'Italia dunque, nei prossimi giorni, sarà spaccata in due. Una perturbazione, proveniente dall'Europa centrale, porterà piogge e temporali sulle regioni settentrionali, poi su quelle centrali. Ieri, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un'allerta meteo dove vengono previsti temporali «anche molto intensi» nelle regioni settentrionali e nei settori alpini e prealpini. I fenomeni saranno accompagnati da forti raffiche di vento, fulmini e grandinate. Domani e sabato, il maltempo si sposterà sulle regioni centrali, mentre al sud il tempo rimarrà stabile.

Il Dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione rimanendo in contatto con le Prefetture, le Regioni e le sezioni locali. Tutti sono già stati avvertiti delle condizioni metereologiche.

Allerta anche sul fronte della viabilità. Il prossimo fine settimana è infatti considerato dalle forze dell'ordine e le società che gestiscono le autostrade da «bollino rosso». Previsti soprattutto spostamenti di lunga percorrenza, sulla direttrice nord-sud. Attesi anche i primi ritorni in città di chi ha terminato il periodo di ferie, con particolari concentrazioni tra domenica e lunedì. Anche se i rientri saranno più pesanti durante i week end del 21 e del 28 agosto. Da ricordare lo stop dei mezzi pesanti per tre giorni: domani (16-24); sabato (7-23) e domenica (7-24).

Preoccupazione per i transiti ai valichi di frontiera con Slovenia, Francia, Svizzera ed Austria, sia in uscita dall'Italia che in entrata.

Lo scorso fine settimana a Trieste, già durante la notte si erano formati 21 chilometri di coda. Scesi ad 8 durante la giornata.

chernobyl, roghi nelle aree a rischio

- Attualità

Paura di contaminazione. Il governo minimizza, allarme di Greenpeace

Fiamme nella foresta ancora radioattiva Mosca ora ha paura

ROMA. Dopo i roghi e la nube di fumo tossico, la Russia deve fare i conti con lo spettro di Chernobyl. Le aree danneggiate dall'incidente nucleare del 1986 sarebbero state colpite dagli incendi delle scorse settimane, di cui almeno tre divampati nelle foreste di Briansk, considerate «altamente contaminate» e che distano meno di 400 chilometri da Mosca. Ma i roghi avrebbero interessato altre zone a rischio, come Tula e Kaluga, più vicine alla capitale. Il pericolo deriverebbe dai residui della combustione. Trascinati dal vento e dalla pioggia, potrebbero disperdersi nell'ambiente e allargare la zona contaminata.

A svelarlo ieri, dopo oltre due settimane di silenzio, è stato il servizio federale della difesa delle foreste sul suo sito, parlando in totale di circa 4000 ettari di aree radioattive bruciate da quasi un mese e invitando a prendere «misure d'urgenza».

I russi, dunque, sono piombati nuovamente nell'incubo Chernobyl, sullo sfondo di una «disinformazione» di Stato che tra ritardi, tentativi di minimizzare e censure tv, rievoca quella sovietica. Sotto accusa è il governo e lo stesso presidente Vladimir Putin. Appena giovedì scorso, il ministro delle «Situazioni di emergenza» aveva espresso il timore che le fiamme raggiungessero Briansk, propagando la radioattività. In realtà, si è scoperto che gli incendi nelle zone contaminate c'erano già stati. Anche «Greenpeace Russia» ha lanciato l'allarme pubblicando sul suo sito una mappa degli incendi con dati dell'Aiea e del satellite Modis, dove le aree danneggiate da Chernobyl risultano colpite da oltre 20 incendi, tra cui le foreste di Briansk.

Le autorità federali, al momento, minimizzano i pericoli e la protezione civile continua ad assicurare che «non è stata rilevata alcuna radiazione nei residui di combustione» nelle regioni contaminate. Gli esperti, da parte loro, non drammatizzano, ma sono discordi. «Non sarà una seconda Chernobyl, ma non escludo che la mancanza di misure per domare gli incendi possa diventare fonte di contaminazione radioattiva supplementare» ha ammonito Viaceslav Grishinm capo dell'Unione liquidatori del disastro nucleare.

Ad escludere una «evoluzione catastrofica» esortando a non «cedere al panico» è il vice direttore della Guardia forestale. «Con il fumo una parte dell'inquinamento andrà altrove, ma non è una catastrofe - ha assicurato - perché ciò che brucia si trova in superficie, mentre la maggior parte delle particelle inquinate è in profondità». Per il capo medico sanitario russo, Ghennadi Onishenko «nelle zone contaminate il tasso di radiazioni è debole come sulla piazza Rossa». Di diverso avviso è il noto ecologista Aleksei Iablokov: «A seconda delle condizioni meteorologiche, la diffusione di radionuclidi può coprire centinaia di chilometri, arrivando nella capitale e in certe circostanze anche nell'Europa orientale». Nell'incertezza, il sindaco-apicoltore di Mosca, Iuri Luzhkov ha deciso di far evacuare le sue amate api. (f.c.)

maltempo in india recuperati 8 italiani**MIGLIORATE LE CONDIZIONI METEO**

Ancora senza successo le ricerche del corpo dello studente morto

NEW DELHI Sono alcune decine - circa 40 per le autorità diplomatiche italiane e 53 invece secondo i calcoli della Protezione civile indiana - gli italiani di cui si stanno tenacemente cercando le tracce nel Ladakh, la regione del Kashmir indiano colpita venerdì da una grave calamità naturale che ha causato almeno 185 vittime, fra le quali lo studente piemontese Riccardo Pitton. Le condizioni atmosferiche sono migliorate per cui la macchina dei soccorsi lavora a pieno ritmo, ed è arrivata in moltissimi dei luoghi della vallata dove sono stati segnalati gruppi di escursionisti bloccati dal mare di fango e pietre, fra i 3000 ed i 4000 metri di quota. Ma, in mancanza di dichiarazioni ufficiali governative, responsabili delle associazioni di volontariato indiane hanno detto oggi ai media che fra dieci e dodici villaggi sono ancora isolati per la rottura di ponti e per strade ostruite da un manto di fango spesso anche quattro metri. Una volta recuperati dagli elicotteri, i turisti vengono portati a Leh, o a Manali, città delle montagne dell'Himachal Pradesh, per intraprendere il ritorno a casa, che quasi sempre avviene attraverso l'aeroporto internazionale di New Delhi. La nota positiva della giornata, ha reso noto la Farnesina, è il ritrovamento di un gruppo di otto turisti italiani per cui si temeva il peggio e che invece è stato riportato a Leh sano e salvo. In un elenco diffuso dai soccorritori indiani si svelano i nomi dei due compagni di viaggio di Pitton. Si tratta di Eugenio Manfredi, di 23 anni, e di Giovanni Castellani, di 22, che hanno perso di vista il loro amico quando contro di loro si è abbattuto un fiume di fango.

ruscia, fuoco nelle aree contaminate da cernobyl

- Attualità

Le autorità minimizzano ma regna la disinformazione sui rischi che ne possono derivare

MOSCA Torna lo spettro di Cernobyl, sullo sfondo di una "disinformazia" di Stato che, tra ritardi, tentativi di minimizzare e censure tv, rievoca quella sovietica durante l'incidente nucleare del 1986. Proprio quando la Russia europea vede dimezzati gli incendi delle foreste e Mosca continua a godersi la tregua della nube di fumo dopo un rinfrescante temporale notturno, emerge che alcune aree russe contaminate dal disastro di 24 anni fa sono state bruciate dagli incendi sin da metà luglio. In particolare quelle della regione di Briansk, al confine con Ucraina e Bielorussia, a meno di 400 km da Mosca, ma anche in altre più vicine alla capitale, come quelle Tula (165 km a Sud) e Kaluga (190 km a Sudovest). E persino Celiabinsk, sugli Urali, dove tuttavia l'inquinamento radioattivo è legato all'attività e agli incidenti del Maiak, il più grande centro russo di smaltimento di rifiuti nucleari minacciato dalle fiamme sino a ieri.

Appena giovedì scorso il ministro delle situazioni di emergenza Serghiei Shoigu aveva espresso il timore che i roghi raggiungessero la regione di Briansk, propagando la radioattività del suolo e della vegetazione. In realtà gli incendi c'erano già stati e il giorno dopo ce ne sono stati altri 28 su 269 ettari, di cui 12 in nove ettari altamente contaminati. A svelarlo è stato il servizio federale della difesa delle foreste sul suo sito, parlando in totale di circa 4000 ettari di zone radioattive bruciate da quasi un mese e invitando a prendere delle «misure d'urgenza». Il giorno prima era stato Greenpeace Russia a lanciare l'allarme, pubblicando sul suo sito una mappa degli incendi con dati dell'Aiea e del satellite Modis: le aree danneggiate da Cernobyl risultavano colpite da oltre 20 incendi, di cui almeno tre nelle altamente contaminate foreste di Briansk. Nonostante tutto ciò, non c'è stata alcuna evacuazione, le autorità locali e federali continuano a minimizzare i pericoli. La protezione civile assicura che non ci sono più incendi in corso nelle zone a rischio di Briansk e che «non è stata rilevata alcuna radiazione nei residui di combustione degli incendi» nelle regioni contaminate. Nessun allarme, quindi, tanto che le addomesticate tv di Stato non hanno neppure dato la notizia.

Gli esperti non drammatizzano, ma sono discordi. Il vice-direttore della Guardia forestale russa ha escluso una «evoluzione catastrofica» nelle zone contaminate dal disastro nucleare di Cernobyl e ha esortato a non «cedere al panico». «Con il fumo, una parte dell'inquinamento andrà altrove, ma non è una catastrofe perchè ciò che brucia si trova in superficie mentre la maggior parte delle particelle inquinate è in profondità », ha assicurato. Il capo medico sanitario russo Ghennadi Onishenko ha addirittura azzardato che nelle zone contaminate il tasso di radiazioni è debole come «sulla piazza Rossa», invitando i media a non diffondere il panico. «Il livello della radioattività potrebbe aumentare, ma non ai livelli causati da Cernobyl. Tuttavia non sottovaluterei il rischio di esposizione perchè sappiamo poco degli effetti della combinazione di monossido di carbonio e di una bassa dose di radiazioni», ha avvertito Vladimir Ciuprov, esponente di Greenpeace Russia, sostenendo che le particelle radioattive potrebbero propagarsi solo per alcune decine di km.

valenza, il piromane colpisce ancora - eleonora poggio

Sale la preoccupazione in città. Il vicesindaco Paolo Soban guida anche le ronde del Nord: «Ma ci limitiamo a segnalare»

Valenza, il piromane colpisce ancora

L'auto in fiamme di notte in via Dogliotti, ormai è la quindicesima volta che accade

ELEONORA POGGIO

VALENZA. Il piromane non si ferma. Un'altra auto è stata incendiata in via Dogliotti, auto che si aggiunge alle già 14 incendiate nella città dell'oro dallo scorso dicembre. «Ovviamente c'è preoccupazione, oltre che la voglia da parte nostra e dei cittadini di dare un contributo perché si trovi il colpevole di questi atti». Sono queste le parole di Paolo Soban, vice sindaco di Valenza e assessore alla protezione civile, che da qualche giorno è anche coordinatore del neo nato Gruppo volontari del territorio del Nord, di cui fanno parte, oltre ad una decina di valenzani, anche i consiglieri Maurizio Oddone e Alessandro Ferrari. «L'idea è nata per dare un supporto alle forze dell'ordine che già svolgono un ottimo lavoro - afferma Soban - così ogni sera usciamo in bici, a piedi, in auto e semplicemente dotati di telefonino segnaliamo eventuali sospetti. Dunque solo un supporto che mi sembra doveroso». Intanto proseguono le indagini per cercare di scovare il piromane che pare agisca dopo la mezzanotte e che nonostante il servizio di videosorveglianza, che sarà potenziato, non si arresta. «Il primo episodio si è verificato a fine dicembre 2009 - aveva spiegato l'assessore alla sicurezza, Luciano Bajardi - e da allora sono state 14 le auto bruciate a Valenza suddivise in sei episodi differenti che hanno visto coinvolte varie vie: via Carducci, per ben due volte, via Mazzarella, dove sono state bruciate tre auto, viale Manzoni, un solo episodio, e viale Padova. Quest'ultimo aveva fatto alzare il livello di preoccupazione in quanto si è trattato di un ordigno artigianale lanciato all'interno dell'auto spaccandone il finestrino». Vigilare il territorio sarà sufficiente oppure no per fermare le azioni che stanno preoccupando la città? «Al momento le indagini proseguono seguite anche dai carabinieri - afferma Andrea Ramondetti, comandante della polizia municipale di Valenza - e dalla questura di Alessandria che ha già iniziato tra l'altro dei servizi in città, anche notturni. L'impegno da parte delle forze dell'ordine è dunque massimo e seguiamo nel lavoro al fine di supportare al massimo la cittadinanza e poter scoprire l'autore di questi atti incivili e pericolosi».

Si cercano decine di italiani

edizione di Giovedì 12 agosto 2010

India devastata. Soccorsi difficili, villaggi isolati, strade ostruite. Affonda un battello: parecchi morti

Non ancora trovato Pitton 'Ha messo in salvo gli amici'

NEW DELHI — Sono alcune decine — circa 40 per le autorità diplomatiche italiane e 53 invece secondo i calcoli della Protezione civile indiana — gli italiani di cui si stanno tenacemente cercando le tracce nel Ladakh, la regione del Kashmir indiano colpita venerdì da una grave calamità naturale che ha causato almeno 185 vittime, fra le quali lo studente piemontese Riccardo Pitton. Ieri intanto un battello si è rovesciato nel Kosi, fiume dello Stato nord-orientale indiano di Bihar, e secondo le prime informazioni 25 persone sono annegate e altre 25 vengono considerate 'disperse'. Le condizioni atmosferiche sono migliorate per cui la macchina dei soccorsi lavora a pieno ritmo, ed è arrivata in moltissimi dei luoghi della vallata dove sono stati segnalati gruppi di escursionisti bloccati dal mare di fango e pietre, fra i 3000 ed i 4000 metri di quota. Ma, in mancanza di dichiarazioni ufficiali governative, responsabili delle associazioni di volontariato indiane hanno detto ai media che fra dieci e dodici villaggi sono ancora isolati per la rottura di ponti e per strade ostruite da un manto di fango spesso anche quattro metri. Una volta recuperati dagli elicotteri, i turisti vengono portati a Leh, la storica città capoluogo regionale, o a Manali, città delle montagne dell'Himachal Pradesh, per intraprendere il ritorno a casa, che quasi sempre avviene attraverso l'aeroporto internazionale di New Delhi. La nota positiva della giornata, ha reso noto la Farnesina, è il ritrovamento di un gruppo di otto turisti italiani per cui si temeva il peggio e che invece è stato riportato a Leh sano e salvo. In un elenco diffuso dai soccorritori indiani si svelano i nomi dei due compagni di viaggio di Pitton, che erano con lui in un trekking nelle montagne e che sono stati sorpresi dalle intense piogge a Skiu. Si tratta di Eugenio Manfredi, di 23 anni, e di Giovanni Castellani, di 22, che hanno perso di vista il loro amico quando contro di loro si è abbattuto un fiume di fango. Stanno continuando le ricerche per recuperare i resti di Pitton, dopo un accorato appello lanciato dalla madre del ragazzo. A Riccardo piacevano i viaggi ed aveva programmato minuziosamente quello nel Ladakh, ma amava tanto le colline dell'astigiano e la quiete della campagna vicina a casa. Così appena aveva un pò di tempo tra i suoi molteplici impegni, andava nella casa di campagna di Costigliole, dove vive il nonno. Lo ricorda il fratello Umberto che sottolinea anche la grande devozione religiosa, un modello esemplare, del ragazzo disperso in India. Il parroco, don Bruno, che l'ha visto crescere, sottolinea il gesto di altruismo di Riccardo Pitton: «Quando ha visto il pericolo, ha spinto via i suoi amici per metterli in salvo: è stato il suo ultimo gesto d'amore». Per quanto riguarda invece la quarantina di italiani di cui si cercano ancora le tracce, diplomatici italiani hanno chiarito che «è un elenco di nomi di cui è stata segnalata la presenza in Ladakh», ma «non significa che si tratti di 40 dispersi».

Rischio maltempo fino a domani sera Massima attenzione a temporali e fulmini

edizione di Giovedì 12 agosto 2010

Temporali anche di forte intensità su tutta la Regione: l'allerta, lanciata dal dipartimento della Protezione civile, è stata estesa fino a domani mattina. E a causare instabilità nelle prossime ore in Pianura Padana, a Cremona e nel Cremonese compresi, sarà, secondo il Centro funzionale coordinato dall'assessore Romano La Russa, una depressione con fase acuta dalla mezzanotte di ieri alle 10 di oggi e dalle 18 di oggi alle 12 di domani. Il report del Centro Funzionale ricorda che i presidi territoriali dovranno prestare attenzione, e un'adeguata attività di sorveglianza, agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento), soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e corsi d'acqua. Guardia alta anche al riattivarsi di fenomeni possibili di esondazione di corsi d'acqua.

Pompei bocciata: «Non è calamità da Protezione civile»

Corte dei conti

Pompei bocciata:

«Non è calamità

da Protezione civile»

ROMA - Un disastro lo è stato nel 76 avanti Cristo, ma oggi Pompei non è una calamità naturale nè un grande evento. Eppure per l'area archeologica è stato dichiarato lo scorso anno lo stato di emergenza. Il che ha fatto sì che sia stato possibile per la Protezione Civile emettere delle ordinanze senza il preventivo controllo della Corte dei Conti. La magistratura contabile è intervenuta con una delibera nella quale ribadisce i propri dubbi sulla considerazione di quegli atti come attinenti ad una calamità o un grande evento e sulla loro esclusione dal controllo. Anche se alla fine alza le mani perché parecchie di quelle delibere sono ormai in esecuzione e quindi il controllo «preventivo» di fatto non è più possibile. Il governo ha sempre difeso la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere della Protezione Civile, che possono derogare dalle leggi ordinarie, chiamando in causa addirittura la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo».

<!--

«Era dietro noi Fiume di terra l'ha travolto»

i testimoni

«Era dietro noi

Fiume di terra

l'ha travolto»

NEW DELHI «Era con noi in un trekking nel Ladakh, poi quel terribile giorno dal cielo è caduta pioggia e grandine, ed improvvisamente si è formato un fiume di fango. Abbiamo cominciato a correre e non l'abbiamo visto più»: così due studenti piemontesi hanno raccontato all'Ansa la drammatica vicenda che li ha coinvolti il 5 agosto scorso ed in cui si sono perse le tracce del loro amico, lo studente di medicina Riccardo Pitton.

Dietro un rigoroso anonimato, uno dei due ragazzi ha raccontato che «tutto era cominciato bene, quando arrivati a Leh, abbiamo contrattato una guida per un trekking di tre giorni». Il primo giorno, il 4 agosto, ha proseguito, «abbiamo attraversato paesaggi bellissimi ed abbiamo dormito in uno dei villaggetti della zona».

Ma il giorno successivo, «nel pomeriggio, verso le 16.30, quando avevamo davanti ancora un'ora e mezza di cammino, il cielo è diventato all'improvviso nero. Una quantità enorme di acqua ci è caduta addosso. Dopo, la pioggia si è tramutata in grandine».

«Abbiamo accelerato la marcia - ha ancora detto - ma in senso contrario sono arrivati altri turisti che ci hanno avvertito che una frana aveva bloccato il sentiero e che bisognava tornare indietro».

«Ci siamo messi a correre - ha spiegato - e abbiamo perso di vista Riccardo. Poi, all'improvviso, su di noi si è riversato un mare di fango. Io mi sono aggrappato ad un albero e sono stato salvato da una guida. Il mio compagno è stato tirato fuori dal fango da altri turisti».

«Ma lui - ha concluso - non l'abbiamo visto proprio più».

I tre universitari erano amici fin dall'epoca del liceo e da lungo tempo sognavano una vacanza nell'Himalaya indiano.

«Con una guida locale, ingaggiata a Leh, avevamo deciso di fare un trekking di tre giorni nella valle della Markha che comprendeva anche una giornata di rafting lungo le rapide» continua uno dei due ragazzi.

L'avventura si è però trasformata in una orribile tragedia che si è abbattuta anche su altri turisti stranieri. Secondo la loro testimonianza, si sono perse le tracce anche di un francese e di un'altra coppia di stranieri che erano con loro al momento dell'alluvione. «È quanto ci hanno detto gli altri turisti che sono scappati con noi» precisa.

<!--

Ferragosto Lavenese Cinque giorni di festa per il mezzo secolo

edizione 2010 al via
 Ferragosto Lavenese
 Cinque giorni di festa
 per il mezzo secolo

La più antica kermesse dell'estate sul lago compie 50 anni

Sarà un'edizione speciale con ospiti d'eccezione e tanti eventi

LAVENO MOMBELLO Cinque giorni di festa per i cinquant'anni dello storico Ferragosto Lavenese. Nel 2010 la kermesse ferragostana più anziana del Verbano compirà infatti mezzo secolo, nulla di meglio per una celebrazione in grande stile organizzata come sempre dalla Pro Loco con il contributo di Comune e Protezione Civile. Cinque, come detto, le giornate previste per festeggiare al meglio la ricorrenza, con il programma al via proprio stasera e una scaletta ricca di novità e ospiti d'eccezione. Ad aprire le danze alle 21,30 sul palco di piazza Europa ci sarà infatti Ivan Cattaneo, celebre cantautore italiano che inaugurerà il 50° Ferragosto Lavenese con un appuntamento ?anni ?80? al cento per cento. Il secondo giorno di festa proporrà invece domani, sempre in piazza Europa alle 20,45, lo spettacolo delle fontane danzanti che catturerà i visitatori con acqua, musica e fuoco in un mix mozzafiato, mentre venerdì il fulcro del Ferragosto si trasferirà in piazza Matteotti, con un'altra new entry e un altro ospite d'onore: alle 21,15 si svolgerà infatti una sfilata di moda basata sull'indimenticabile figura di Marilyn Monroe, che sarà presente - naturalmente in versione sosia - e arriverà a Laveno a bordo di una Bentley d'epoca. Ma a vivacizzare la sfilata, fra una passerella e l'altra, sarà presente il cabarettista-showman varesino Italo Giglioli, spesso impegnato in programma come «Scherzi a parte», «La sai l'ultima» e in altre numerose trasmissioni televisive e festival del cabaret nazionali. Sabato la carovana ferragostana farà poi tappa in piazza Caduti del Lavoro, dove la serata sarà a base di karaoke e musica alle 21, in attesa del gran finale di domenica, quando è attesa la tradizionale invasione del paese per lo spettacolo pirotecnico delle 22, con i fuochi lanciati sia dal lago sia da terra. Sempre domenica, ma nel pomeriggio, è inoltre prevista una gara di pedalò nel golfo, con iscrizioni libere in piazza Caduti del Lavoro dalle 17. I pedalò sostituiranno in pratica la tradizionale sfilata delle barche illuminate, cancellata per quest'anno a causa delle poche iscrizioni ma soprattutto per il rischio di incappare nei vincoli burocratici che avevano messo a rischio anche i carri di carnevale. Soddisfatti per l'imponente organizzazione della cinque giorni ferragostana gli assessori alla cultura Luca Bini e al turismo Roberto Bianchi. «I cinquant'anni del nostro Ferragosto ? ha detto Bini ? che è probabilmente una delle manifestazioni più conosciute del Verbano e forse della Provincia, meritavano un programma degno della ricorrenza. Noi abbiamo sostenuto la Pro Loco, preparando il paese ad accogliere un pubblico delle grandi occasioni, e ci auguriamo che la risposta sia adeguata, non solo per i fuochi d'artificio ma durante tutta la settimana». Della stessa idea, ma con un occhio al meteo, anche Roberto Bianchi: «Speriamo che il tempo sia clemente - ha detto - perché l'edizione 2010 del Ferragosto merita un grande successo, grazie a eventi di qualità in grado di richiamare e coinvolgere un pubblico numerosissimo».

Giovanni Dacò

<!--

I vandali rovinano le panchine Le restaurano due consiglieri

viggiu'

I vandali rovinano le panchine

Le restaurano due consiglieri

Le casse comunali piangono, ci pensano due membri "padani": «È un dovere»

None

VIGGIÙ Bisogna risparmiare sulla manutenzione e allora scendono in campo direttamente i consiglieri comunali. Che, indossate le vesti degli operai, si dedicano alla cura del bene pubblico. Accade a Viggiù dove, da alcuni giorni, il paese è stato reso più gradevole, con evidenti benefici per tutti i suoi cittadini e per tutti i numerosi turisti che in questo periodo affollano il centro nel periodo estivo, grazie all'azione di volontariato della Lega Nord.

Proprio nel cuore storico di Viggiù, infatti, nella piazza principale del paese dedicata a Giovanni Albinola, il gruppo locale del Carroccio ed in particolare i consiglieri Angelo Ravera, di professione falegname, e Matteo Amicano, autista frontaliere, hanno operato una piccola ma significativa trasformazione: hanno rimesso a nuovo le panchine che adornano la piazza. «Purtroppo - fanno sapere dalla Lega Nord di Viggiù - presentavano evidenti segni di degrado causati dagli agenti atmosferici, ma anche da inconfondibili atti di vandalismo. Così sono state smontate, rimosse, restaurate accuratamente e riposizionate con cura». Operazione riuscita e apprezzata dai viggiutesi. «Questa iniziativa - aggiungono dal Carroccio - vuole essere un chiaro segnale della nostra attenzione e servire anche da messaggio per tutti i cittadini: ogni piccolo gesto può essere un contributo straordinario per rendere il nostro paese più bello e più vivibile specialmente in questi tempi di crisi. Infatti, il "Patto di stabilità" e i continui e devastanti tagli agli enti comunali, pesano molto sulla gestione quotidiana del comune e nella fattispecie sul suo bilancio».

Con l'aiuto di tutti è però possibile superare le difficoltà. «Anche perché - precisano dalla Lega - l'iniziativa dei nostri volontari e dei nostri consiglieri, non è l'unica nel suo genere; molti concittadini in diverse occasioni hanno sempre contribuito a rendere il paese dei picasass? un centro pieno di vita, di cultura e bello esteticamente. Pensiamo a tutti commercianti che già da molti anni abbelliscono con luminarie e fiori di ogni genere le vie principali del paese regalandogli, in ogni periodo dell'anno, un aspetto curato e piacevole. Un grazie deve andare naturalmente anche all'insostituibile Protezione Civile che si è sempre dimostrata fulcro straordinario ed indispensabile di ogni azione attuata sul territorio comunale».

Gesti che si contrappongono all'imbecillità dei vandali che «tendono a minare e deturpare la bellezza del nostro borgo come con le recenti scritte sull'edificio delle Poste e delle scuole». L'appello del Carroccio così è chiaro: «Tutti dobbiamo avere più cura e più rispetto del nostro patrimonio architettonico, artistico e naturalistico».

Alessio Pagani

<!--

Terremoto di magnitudo 4.4 tra Grecia e Albania

ROMA

Scossa avvertita su coste della Puglia ma niente danni o feriti

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) -ROMA,11 AGO- Una scossa di terremoto di magnitudo 4.4 e' stata rilevata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia al confine tra Grecia e Albania. La scossa, rende noto il Dipartimento della Protezione Civile, si e' verificata poco prima delle 13 ed e' stata avvertita anche in Italia dalla popolazione residente lungo le coste pugliesi. Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose sul territorio italiano.

Terremoti: lieve scossa magnitudo 2.2 tra Lazio e Abruzzo

ROMA

E questa mattina scossa in mare 3.4 al largo di Ustica

[Zoom Testo](#)

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 11 AGO - Un terremoto di magnitudo 2.2 e' stato registrato stanotte alle 3:33 tra le provincie dell'Aquila e Rieti. E una scossa sismica e' stata registrata alle ore 7 con una magnitudo 3.4 - e' stata avvertita dalla popolazione nella provincia di Palermo. L'evento, spiega il dipartimento della Protezione civile - e' stato localizzato in mare a 14 chilometri dalla costa dell'isola di Ustica.

Temporalì su tutta la Lombardia

Milano

Perturbazioni fino a venerdì 13 agosto: lo comunica il Centro funzionale di Protezione civile della Regione Lombardia

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Temporalì anche di forte intensità su tutta la Regione dal pomeriggio di oggi, mercoledì 11 agosto, fino a venerdì mattina: lo comunica il Centro funzionale di Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza Romano La Russa.

Una depressione, ora centrata sul mare del Nord, contribuirà nelle prossime ore a causare instabilità a partire già dalla serata di oggi. I temporalì cominciano a intensificarsi nella tarda serata, con interessamento dapprima della Pianura occidentale e poi, fino al mattino di domani, anche del nord-est e delle Prealpi bergamasche. Nel resto della giornata di domani temporalì forti saranno possibili su tutta la Regione, con intensificazione sul nord-ovest, Pianura occidentale e Prealpi bergamasche dalla sera di giovedì fino alle prime ore di venerdì.

La fase acuta è prevista dalla mezzanotte dell'11 alle 10 di domani, giovedì 12, e dalle 18 di domani alle 12 di venerdì 13. Il report del Centro Funzionale ricorda che i presidi territoriali dovranno prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza agli scenari di rischio temporalì (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento), soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e corsi d'acqua, oltre che al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua.

Abusivismo: 28.000 i nuovi edifici

ROMA

Campania in testa seguita da Calabria e Lazio

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 11 AGO - I nuovi edifici abusivi in Italia al 2008 sono 28.000. In testa per il ciclo illegale del cemento c'è la Campania. Questa regione registra 1.685 persone denunciate, 625 sequestri e 1.267 infrazioni accertate. I dati emergono da un recente rapporto di Legambiente. Nella cartina dell'abusivismo italiano, il secondo posto lo occupa la Calabria con 900 infrazioni, 923 persone denunciate e 319 sequestri. E' in continua ascesa la marcia del Lazio che quest'anno si colloca al terzo posto nella classifica del cemento illegale, superando la Sicilia. Seguono Puglia, Toscana e Sardegna. Nella top ten si collocano poi Liguria, Abruzzo e Lombardia. Le regioni meno colpite dal ciclo illegale del cemento sono Molise, Friuli Venezia-Giulia e Valle d'Aosta. In mezzo si piazzano Umbria, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Basilicata e Trentino Alto-Adige. In totale le infrazioni accertate sono state 7.499, con quasi 10.000 persone denunciate e circa 2.700 sequestri. E l'abusivismo, secondo quanto ripetuto più volte dalla Protezione civile, non fa che aumentare la fragilità del suolo italiano: il territorio italiano è a rischio sbriciolamento nel 70% dei Comuni.

Ferragosto: allerta meteo per il Centro-Nord

ROMA

Piogge, temporali, forte vento e grandinate fino a sabato

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 11 AGO - Italia spaccata in due a Ferragosto: piogge e temporali colpiranno il Nord e il Centro, mentre al Sud ci saranno sole e tempo bello. La Protezione Civile ha emesso un'allerta meteo valida da stasera: previsti temporali sparsi e diffusi, che localmente potrebbero essere anche molto intensi, forti raffiche di vento, fulmini e grandinate sul Nord, in particolare su Alpi e Prealpi. Venerdì e sabato le precipitazioni interesseranno anche il Centro. Un miglioramento è possibile da domenica.